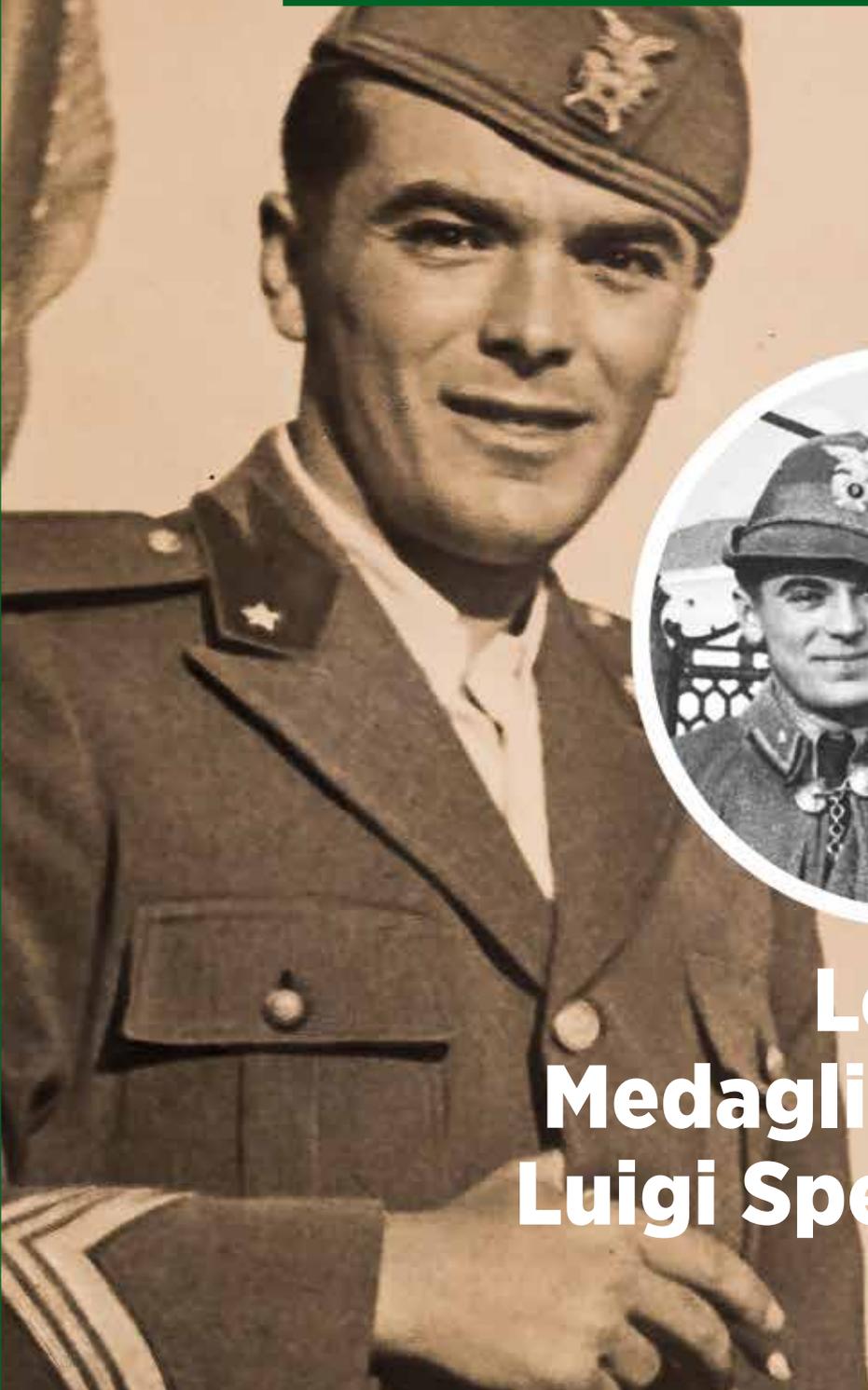




# FIAMME VERDI

PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO



Le nostre  
**Medaglie d'Oro:**  
**Luigi Spellanzon**



Ph. Fabrizio Malisan

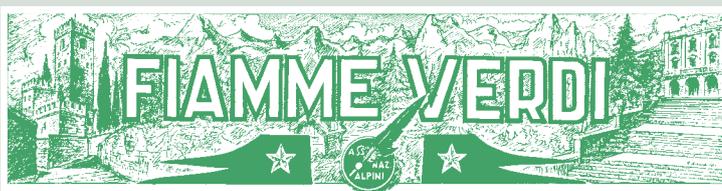
#### ARTICOLI IN EVIDENZA

Saluto del Presidente .....	1
Le nostre Medaglie d'Oro: Luigi Spellanzone .....	2
150° anniversario delle truppe alpine .....	5
Alpini Soldati di Pace .....	8
Assegnate le Bandiere di Guerra.....	13
11° Raduno dei montagnini del Conegliano .....	16
A tu per tu con Don Stefano Sitta.....	23
Museo .....	26
L'Elmo d'oro di Scanderberg sugli Stemmi Araldici dei Reparti Militari Italiani .....	28
La Nostra Famiglia.....	34
Ritornare a ricordare .....	41
Protezione Civile .....	43
Dai Gruppi .....	45
Anagrafe Alpina.....	61
Sono andati avanti.....	62

#### SOSTENITORI FIAMME VERDI 2022

Gruppo Città	€ 150,00	Gruppo Falzè di Piave	€ 150,00
Gruppo Refrontolo	€ 400,00	Gruppo Solighetto	€ 100,00

N. 2-3 DICEMBRE 2022



FIAMME VERDI Periodico della Sez. ANA di Conegliano Anno LXI n. 2-3/3 Dicembre 2022  
Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas.Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV)  
costo una copia € 2,00 - Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di  
Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.500

#### COMITATO DI REDAZIONE

**Presidente:** Gino Dorigo  
**Direttore Responsabile:**  
Gino Ceccherini  
**Redazione:** Simone Algeo, Claudio  
Lorenzet, Nicola Stefani.

Tel. 0438.21465  
Sito Internet:  
<http://www.anaconegliano.it>  
Posta elettronica:  
[redazione.fiammeverdi@gmail.com](mailto:redazione.fiammeverdi@gmail.com)

#### Stampa:

Grafiche San Vito s.r.l.s.  
Vicolo Biban, 21 - 31030 Biban di  
Carbonera (TV)  
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161  
[info@grafichesanvito.com](mailto:info@grafichesanvito.com)

L'uscita del prossimo numero di  
Fiamme Verdi è prevista per il  
mese di Luglio 2023

Termine ultimo per la consegna  
degli articoli: 31 Maggio 2023



■ di Gino Dorigo

## SEMPRE UNITI, COME A NATALE



**F**inalmente è arrivato il freddo e ci avviciniamo al periodo più gioioso dell'anno, durante il quale ci ritroviamo accerchiati dal calore e dall'affetto delle nostre famiglie. In queste prime serate invernali, davanti al caminetto mi ritrovo a ripensare ai momenti passati insieme che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso, un anno di ripresa molto intenso durante il quale ci siamo impegnati nel partecipare e organizzare cerimonie atte a festeggiare i 150 anni di storia del Corpo degli Alpini.

La Staffetta Alpina Ventimiglia Trieste ha coinvolto atleti delle Truppe Alpine e dell'Associazione Nazionale Alpini per correre 1500 km attraversando luoghi che hanno visto le origini del Corpo. Proprio dalla nostra Conegliano, città alpina, abbiamo avuto l'onore di ospitare una tappa della staffetta con la partecipazione del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna guidato dal Comandante del Gruppo Conegliano Davide Pascoli.

I festeggiamenti per i 150° di fondazione delle Truppe Alpine si sono poi conclusi a Napoli con

la presenza delle più alte cariche dell'Esercito, dell'ANA e con tutte le Bandiere di Guerra dei nostri reparti in armi. Il Presidente Favero nel suo discorso ha affermato con orgoglio che: l'ANA e le Truppe Alpine sono 2 facce della stessa medaglia, entrambe continuano ad essere presenti sul nostro territorio al servizio delle comunità grazie all'aiuto reciproco che da sempre le unisce.

**L**a nostra Sezione, inoltre, si è vista impegnata in molteplici attività operative, anniversari e manifestazioni di gruppi che hanno portato alti i nostri valori Alpini. Dobbiamo operare per costruire e non per distruggere, condividiamo il nostro tempo e le nostre energie nella vita associativa. Dobbiamo convincerci più che mai che i nostri ideali sono giusti e vanno trasmessi concretamente con il nostro operato, come abbiamo sempre fatto. Durante il cammino sorge però anche un sentimento di rammarico, forse la pandemia ha segnato anche alcuni di noi, che ultimamente non si sono impegnati come parte integrante della nostra famiglia alpina.

**A**bbiamo bisogno di restare uniti per collaborare insieme con dedizione e costanza, senza temere di mettersi in gioco nel mondo del volontariato, solo così potremo prepararci per gli eventi futuri che richiederanno un forte e assodato spirito di squadra.

Dobbiamo saper mettere il NOI prima dell'IO.

Sento quindi il desiderio di spronarvi, affinché nella nostra grande famiglia Alpina ci sia la serenità e l'armonia che porta ad un clima favorevole al coinvolgimento di tutti, compresi i giovani in modo che possano comprendere i nostri valori e farli propri per poi partecipare con slancio e altruismo alle nostre attività, per sapersi mettere in gioco nel sociale e imparare a dare a chi ne ha bisogno.

Con la speranza che siate tutti più stimolati, auguro con tutto il cuore un sereno Natale a tutti voi e alle vostre famiglie.



■ di Gino Ceccherini

# LUIGI SPELLANZON, L'EROE SCONOSCIUTO

La breve e gloriosa storia dell'Alpino che dà il nome al viale d'ingresso di Conegliano.



**Q**uando cadde **Luigi Spellanzon** non aveva ancora compiuto 25 anni. Però, almeno fino a quando durerà l'Italia, Spellanzon sarà ricordato ad ogni generazione attraverso la seguente motivazione della **Medaglia d'Oro al V.M.** conferita alla sua memoria:

*"Già volontario in parecchie azioni di guerra, durante un combattimento guidava più volte la sua banda in un susseguirsi di aspri e sanguinosi episodi. Gravemente ferito all'addome, sebbene conscio del suo grave stato non abbandonava i gregari, che continuavano l'azione infiammati dal suo ardimentoso contegno. Due giorni dopo, nuovamente attaccato, mentre barellato e scortato da gregari armati, si trasferiva in località sede di ospedale, tra gli spasimi della carne, con sublime eroismo, impegnava nuovo cruento combattimento, rimanendo ancora ferito al torace.*

*Caduti ad uno ad uno i vicini, pressato da ogni parte, trovava ancora la forza di impugnare la pistola, uccidendo parecchi avversari, finché, colpito alla fronte cadeva travolto dalla selvaggia irruenza nemica. Fulgido esempio di virtù militari - Angodegò, 31 maggio 1938".*

Luigi Spellanzon, nato l'11

agosto 1913 a Conegliano, dimostrò una vivace intelligenza fin dai primi anni di studio, conseguendo la licenza di terza media complementare a soli 12 anni. Il 23 settembre 1933 si arruolò volontario, con la ferma di due anni, nel 9° Reggimento alpini, venendo assegnato a Tolmino; il 23 febbraio 1934 venne nominato caporale e quattro mesi dopo caporale maggiore per conseguire poi la promozione a sergente il 23 settembre 1934. Come sottufficiale particolarmente preparato alla vita amministrativa, Spellanzon ricoprì per oltre un anno vari incarichi di fiducia presso il proprio battaglione, fino al trasferimento alla 5° compagnia dell'11° Rgt Alpini di nuova costituzione facente parte della Divisione "Pusteria".

Col nuovo Reggimento, Spellanzon si imbarcò a Napoli il 12 gennaio 1936 giungendo a Massaua otto giorni più tardi e partecipando poi a diversi combattimenti; l'11° Alpini si distinse infatti nelle battaglie Adi-Gul-Negus il 12 febbraio 1936, di Amba Aradam tra il 15 e il 16 febbraio, al Passo Mecan (Amba Bohorà) il 31 marzo ed infine a Saefù il 3 aprile 1936.

La conclusione di combattimenti in Etiopia non coincise con l'ufficiale proclamazione della vit-

toria e i nostri soldati dovettero sopportare per anni un'accanita lotta contro le bande ribelli dei vari ras. Il terrorismo delle bande composte da migliaia di agguerriti combattenti era particolarmente esercitato ai danni delle stesse popolazioni etiopiche, il più delle volte, anche gli attacchi ai reparti italiani erano determinati da fini tutt'altro che "patriottici".

Il nostro esercito aveva costituito, soprattutto nelle zone più isolate, dei reparti composti da uomini del posto che raccoglievano spesso degli elementi non arruolati regolarmente, ma che offrivano volentieri la propria preziosa collaborazione, convinti della reale utilità che il popolo abissino poteva trarre dalla presenza italiana; questi reparti definiti "bande irregolari" erano comandati dai nostri ufficiali e sottufficiali coadiuvati dagli ascari. Ad una di queste organizzazioni del Corpo Truppe Coloniali, Spellanzon venne assegnato il 7 agosto 1936 con residenza a Batié, nella zona di Dessié, unitamente al ten. Giuseppe Pennasi. Ai vari scontri con i ribelli seguirono periodi di relativa calma.

Il comportamento di Spellanzon fu sempre ammirevole e, dopo il conseguimento del grado di sergente maggiore (23 settembre 1937) venne proposto per la pro-

mozione a maresciallo per merito di guerra a seguito delle operazioni di polizia a Uoldia del marzo 1938. Il 31 maggio dello stesso anno, Luigi Spellanzon comandava oltre quattrocento gregari della "Banda Galla" in avanguardia ad Angodegò, occupando diverse posizioni accanitamente difese dai ribelli.

Verso le 18, quando il nemico stava definitivamente cedendo e i reparti italiani si apprestavano all'inseguimento, una pallottola (probabilmente di fucile Mauser) colpì Spellanzon all'addome trapassandolo da fianco a fianco. Immediatamente avvertito il comandante, questi si recò sul posto con ten. medico Dr. Mantello, trovando Spellanzon ancora in piedi che incitava i suoi uomini a proseguire nell'azione; lo stesso comandante scrisse: *"lo trovai disinvolto e con una sigaretta accesa tra le labbra"*.

Il medico accertò la gravità della ferita, curato e fasciato, deposto su una barella improvvisata, venne trasportato in una vicina posizione difendibile; per la notevole perdita di sangue perse i sensi dopo un quarto d'ora dall'arrivo. Trascorsa la notte, la colonna giunse l'1 giugno nel territorio di Agoat, sostando per cercare di individuare l'abitato di Mermerefià. Spellanzon passò un'altra notte tra sofferenze terribili, perdendo la sensibilità delle gambe e, al mattino, chiese di poter essere trasportato a Dessié.

La colonna avrebbe dovuto infatti compiere una lunga ed estenuante marcia per la carovaniere Ighem-Aratmà, per cui venne deciso di staccare dalla colonna circa duecento uomini per cercare di



Una delle ultime fotografie dello Spellanzon scattata in Africa

portare il ferito al 23° Cantiere "Puricelli" attraverso la mulattiera di Coot; le informazioni assunte davano la zona libera da truppe ribelli e, al comando del graduato Ottaviani, il gruppo partì alle 7,45 del 2 giugno. La piccola scorta (costituita da 147 gregari

armati di fucile e 50 disarmati in qualità di portatori) raggiunse faticosamente verso mezzogiorno, senza avvistare ribelli, il territorio di Angar in località Ciakalà. Nella zona di Cairali Maggheugua (nell'Infra), contornata da piccole alture dominanti, la colonna venne improvvisamente attaccata da tergo con scariche di fucileria, rendendo impossibile retrocedere, erano le ore 12,15 circa e quasi contemporaneamente i ribelli attaccarono anche dai fianchi; altri gruppi di armati impedivano il proseguimento della marcia verso la piana del fiume Diarré.

Mentre Ottaviani si impegnava a contenere i ribelli, un gruppo di ascari e di portatori al comando del B. Basci Mohamed Nur Hassen, tentò di proseguire verso il Diarré, nel disperato tentativo di portare Luigi Spellanzon sulla via della salvezza. Gli avversari serrarono però con azione rapidissima e resero impossibile il proseguimento dell'azione del reparto all'ordine di Ottaviani; il gruppo con la barella di Spellanzon era arrivato duecento metri più a valle, quando i portatori si dispersero e la brandina con il ferito venne deposta a terra mentre la lotta continuava furibonda.

Luigi Spellanzon si fece aiutare dal B. Basci a trascinarsi per alcuni metri facendosi consegnare la rivoltella a rotazione ed impegnando con il proprio attendente



e due ascari l'ultima disperata difesa contro gli avversari. Spellanzon sparava ripetutamente e con calma eccezionale (sono parole del Comandante italiano) sui ribelli più vicini, rimanendo a sua volta ferito al petto; proseguì la lotta con accanimento uccidendo diversi ribelli finché una pallottola non lo colpì tra la fronte e la tempia.

**C**osì morì Luigi Spellanzon, mentre il fedele B. Basci Mohamed Nur Hassen rimase fino alla cattura accanto al suo superiore caduto; l'attendente di Spellanzon venne catturato ed ucciso. Il B. Basci riuscì a fuggire dopo quattro giorni di prigionia e a raggiungere il 23° Cantiere "Puricelli". Luigi Spellanzon venne dapprima sepolto sul posto e sulla sua tomba fu eretto un rudimentale "tucul" sormontato da una croce in legno; la notizia della sua eroica morte portò molta costernazione tra la popolazione di Batié e di Dessié, e i componenti dei reparti Galla eseguirono canzoni e fantasie guerriere a ricordo dell'esemplare sottufficiale alpino. Quando il comandante Aldo

Danieli giunse sul posto, Luigi Spellanzon venne dissotterrato per la constatazione dell'identità e seppellito a Badò Uaha, a circa cinque ore da Mermerefià e a tre ore e mezzo circa dal 23° cantiere "Puricelli". In questo luogo di sepoltura però non si trova traccia dello Spellanzon. Nel 2016, in vista del convegno promosso da ConeglianoMediaStoria, la Sezione ANA di Conegliano attivava una ricerca volta ad individuare il luogo di sepoltura dell'Eroe.

Ricerca svolta con la collaborazione del Centro Studi dell'ANA, di storici e di appassionati a quegli eventi. Inoltre una formale richiesta fu rivolta all'Addetto Militare presso l'Ambasciata Italiana ad Addis Abeba. Purtroppo, come già si era verificato nella ricerca promossa dall'Amministrazione di Conegliano nel 2003, il risultato ebbe esito negativo. Le ricerche furono estese, oltre che ai registri specifici dell'Ambasciata, anche a quelli del Consolato, con verifica su tutti i Cimiteri Militari Italiani

del territorio etiope.

Le ricerche fatte dall'Amministrazione Comunale nel 2003, tramite Onorcaduti, e ripetute nel 2016 dalla Sezione di Conegliano, con l'Ambasciata Italiana di Addis Abeba (Addetto Militare Col. Ruggiero), non hanno portato purtroppo ad avere notizie su un luogo di sepoltura sicuro. Rimane solo l'ipotesi, proposta dall'Ambasciata, che i poveri resti dello Spellanzon possano riposare tra quelli dei Caduti Ignoti nel Cimitero Militare Italiano di Addis Abeba.

Questa è la breve e gloriosa vita della Medaglia d'Oro Luigi Spellanzon, il quale lascia il segno del suo valore sul vessillo della nostra Sezione. Nel riconoscente ricordo di tutta Conegliano, la città natale volle dedicare all'eroico Figlio il suo più bel viale, per salutare al nome di Spellanzon il visitatore che giunge da lontano.



CONEGLIANO - L'ingresso secondario dell'Ospedale civile, occupato dalle truppe austriache. Gente di tutte le età e condizioni che attende la distribuzione degli "avanzi" del rancio militare. Il 4° bambino in prima fila da sinistra è Luigi Spellanzon. Fotografia del cav. Luigi Cristofoli.

■ di Simone Algeo



Nella città partenopea fu istituito il Corpo il 15 ottobre del 1872

## LE TRUPPE ALPINE DELL'ESERCITO CELEBRANO IL 150° ANNIVERSARIO A NAPOLI

**L**e Truppe Alpine dell'Esercito hanno compiuto 150 anni di vita al servizio del Paese e della comunità, celebrando l'anniversario nel cuore di Napoli, dove il 15 ottobre del 1872 Re Vittorio Emanuele II firmò il regio decreto n. 1056, che costituì le prime quindici compagnie alpine. Da allora i soldati di montagna italiani, destinati alla difesa delle Alpi, crebbero rapidamente in numero e furono organizzati in battaglioni e reggimenti che – lungo un secolo e mezzo – avrebbero partecipato in prima linea a tutte le principali campagne militari, oltre che alle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali.

Erano schierate in Piazza del Plebiscito, con lo sfondo di Palazzo Reale, dove ebbe origine il Corpo, tutte le Bandiere di Guerra

dei Reparti alpini e a vocazione alpina, il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA), sul quale sono appuntate 209 Medaglie d'Oro al Valor Militare conferite ad appartenenti al Corpo, e tre compagnie in armi, rispettivamente del 9° reggimento alpini dell'Aquila (brigata Taurinense), 8° reggimento alpini di stanza a Venzone (brigata Julia) e del Centro Addestramento Alpino di Aosta, insieme a una congrua rappresentanza della Protezione Civile e dell'Ospedale da campo dell'ANA.

Numerose le cariche istituzionali intervenute alla cerimonia, avvenuta al cospetto del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata

Pietro Serino. Presenti il decano degli Alpini in servizio, Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo, il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba e il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero, oltre alle autorità civili, militari e religiose della Campania e di Napoli e ai familiari degli Alpini caduti in servizio. Migliaia le "penne nere" in congedo provenienti da tutte le regioni italiane hanno colorato la piazza di "verde" – il colore delle mostrine del Corpo – con i loro vessilli e gagliardetti, in rappresentanza dei 340 mila soci dell'ANA.

Al termine della cerimonia, scandita dalla musica delle Fanfare delle brigate Julia e Taurinense e dalla lettura della



Alcuni dei nostri gagliardetti in Piazza Plebiscito



Le Bandiere di Guerra

preghiera dell'Alpino, dopo le allocuzioni ufficiali, l'omaggio da parte delle Frece Tricolori, che hanno sorvolato due volte Piazza del Plebiscito.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, nel suo intervento, ha dichiarato: "Sono particolarmente orgoglioso di questa occasione, essendo io stesso figlio di alpino e avendo a mia volta un figlio negli alpini. Sono 150 anni che abbiamo visto gli alpini scrivere la storia e incastorarla con gemme preziosissime di eroismo.

Essendo stato Comandante del COI posso dire che visitando le missioni all'estero, ovunque siano passati gli alpini, da parte dei paesi alleati vengono spese parole di assoluto plauso: questo mi ha reso sempre particolarmente orgoglioso, nel raccogliere in giro per il mondo la gloria degli alpini e quanto da loro concretamente dimostrato sul campo."

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nel corso del suo discorso, ha evidenziato: "reputo un grande onore poter ringraziare a nome dell'Esercito, tutti gli Alpini d'Italia che, in questi 150 anni hanno servito la Patria, in uniforme e nei ranghi dell'Associazione Nazionale

Alpini". Il Generale Serino ha poi aggiunto: "fare il Soldato è duro, farlo in alta montagna e con climi estremi lo è molto di più. Eppure il vostro mestiere, di Soldati della montagna, lo fate in modo impeccabile. Grazie, siamo orgogliosi di voi. Buon 150esimo!"

Successivamente è intervenuto il Comandante delle Truppe Alpine: "la lunga storia degli Alpini è la storia di un impegno serio e generoso al servizio dell'Italia, nelle operazioni militari nazionali e internazionali e sul fronte delle emergenze. La caratteristica degli Alpini oggi come un secolo e mezzo fa rimane la capacità di vivere, muovere e combattere in montagna e in climi artici, che abbiamo appena testato in una grande esercitazione internazionale che ha coinvolto 1500 Alpini.

Oggi le Truppe Alpine sono costituite da uomini e donne che provengono da tutte le regioni del Paese e costituiscono una delle eccellenze dell'Esercito Italiano, formate da un addestramento duro in montagna, a temperature rigide, in contesti estremamente "sfidanti", e sono schierate

sul fronte della sicurezza internazionale. In questo momento un battaglione di Alpini è in Ungheria per vigilare sul fianco est della NATO, mentre tre reggimenti si stanno esercitando in Alto Adige e nel Lazio in uno scenario di combattimento in montagna, che ha visto la partecipazione di altre unità dell'Esercito, all'Aeronautica e di reparti dell'US Army.

Tre le parole che possono descrivere gli Alpini di oggi: verticalità, articità, internazionalità.

A Napoli la nostra Sezione era presente con Vessillo Sezionale, scortato dal Presidente Gino Dorigo e da una decina di gagliardetti di gruppo accompagnati da una delegazione di Consiglieri Sezionali, Capigruppo, Alpini ed amici, ai quali va il nostro ringraziamento per averci degnamente rappresentati.



Una compagnia dello schieramento



Compagnia in armi del Btg. Tolmezzo



Il nostro Vessillo in Piazza Plebiscito



Certificato N. IT 10/0229

**TESSER G.&C. snc**  
Impresa Edile con Movimenti Terra

via A. Vital, 134 CONEGLIANO (TV)  
[tessergioseppesnc@tin.it](mailto:tessergioseppesnc@tin.it)

**ESNA-SOA**  
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

LAVORI STRADALI  
FOGNATURE E ACQUEDOTTI



Strade Sicure

## ALPINI SOLDATI DI PACE

**150** anni sono senz'altro un traguardo ragguardevole, ma nonostante l'età "avanzata" il Corpo degli Alpini gode di ottima salute.

Gli Alpini sono soldati dotati di un altissimo livello di efficienza psico-fisica e di disciplina, formati e addestrati per essere impiegati in ogni situazione, anche in condizioni ambientali estreme, e ovunque essi abbiano operato hanno costantemente offerto di sé l'immagine della concretezza, della professionalità, dell'affidabilità, della competenza, dell'altissimo senso del dovere e dell'abnegazione.

Il periodo storico preso a riferimento è quello del secondo dopoguerra.

In una nazione ancora lacerata, divisa e da ricostruire, la ricostituzione dell'Esercito Italiano e, conseguentemente, delle unità alpine iniziò con l'adesione dell'Italia alla NATO nel 1949.

Il 15 ottobre dello stesso anno venne ricostituita la Brigata alpina

"Julia" e, a seguire, la "Tridentina", la "Taurinense", l'"Orobica" e la "Cadore". Le Grandi Unità elementari con i battaglioni alpini d'arresto, i supporti e la Scuola Militare Alpina di Aosta andarono a formare così il IV Corpo d'Armata alpino.

Da qui in poi, per gli Alpini sarà un susseguirsi di impegni e impieghi senza soluzione di continuità.

Già nel novembre del '51, molti furono gli alpini a recarsi in licenza straordinaria per soccorrere borghi e famiglie sommersi dall'alluvione nel Polesine che colpì gran parte del territorio della provincia di Rovigo e parte di quello della provincia di Venezia (Cavarzerano).

Nel giugno del '57, tra il 14 e il 18, un'altra alluvione, questa volta nel Cuneese, in Valle Varaita, richiese l'intervento delle penne nere che nello specifico fu guidato e coordinato dai Comandi militari, contribuendo così a limitare i danni della calamità. Per giorni,

gli artiglieri alpini fecero affluire viveri alle popolazioni isolate, aprendo mulattiere sui fianchi delle montagne.

Facciamo ora un salto in avanti di sei anni. È la sera del 9 ottobre 1963. Il 7° alpini viene messo in allarme. "Sembra che sia successo qualcosa di grave alla diga del Vajont. Un primo contingente di Alpini viene equipaggiato, caricato sugli automezzi e avviato verso Longarone. Ma in località di Polpet, presso Ponte nelle Alpi, deve arrestarsi e proseguire a piedi: alla luce delle torce elettriche, si nota chiaramente che la strada è pressoché inesistente, coperta di fango e cosparsa di massi, pietre e detriti vari.

Ciò che si presenta alla vista dei militari ha dell'apocalittico. Un paesaggio di estrema desolazione, stravolto dalla furia delle acque, punteggiato di cadaveri e carcasse di animali. Il 6° artiglieria giunge sul luogo della tragedia la mattina del 10. La presenza degli Alpini a Longarone e nelle zone vicine pro-



Vajont 1963



Amatrice 2016

segue per molte settimane...

È proprio per dare sicurezza e conforto alla gente, un distacco di Alpini rimase attendato a lungo dopo l'emergenza sul greto nonostante la stagione ormai inoltrata".

È il racconto asciutto, tragico e commosso dell'allora Capitano Italo Cauteruccio, Comandante di compagnia al 7° alpini a Belluno.

**P**er il loro eccezionale contributo, le Bandiere dei due reggimenti, il 7° alpini e il 6° da montagna, furono decorate con la Medaglia d'Oro al Valor Civile.

Nel novembre del '66 si registrò un altro intervento, questa volta in Trentino-Alto Adige e nel Bellunese devastati dallo straripamento dei fiumi. Ad intervenire, tra gli altri, gli Alpini della 65a compagnia del battaglione "Feltre" con sede a Strigno.

È di questi anni l'impiego di quasi tutti i reparti alpini nel contrasto al terrorismo altoatesino. Attentati ai tralicci dell'alta tensione, raffiche di mitra e mine antiuomo. Gli attentati di quegli anni causarono comunque vittime tra le forze dell'ordine e i militari impegnati in tale attività. Un episodio tra tutti, l'eccidio di Cima Vallona in cui perirono quattro militari, tra i quali un alpino bergamasco.

Ma l'appuntamento più amaro fu quello della sera del 6 maggio 1976. Fu la notte dell'Orcolat, il mostro che secondo il folklore friulano è rinchiuso sottoterra, in Carnia, e che quando si agita scuote le montagne provocando i terremoti. Tutto ebbe inizio alle 21,02 quando una micidiale scossa lunga 59 secondi che raggiunse i 6,4° della scala Richter distrusse piccoli e grandi comuni in Carnia, in Val Resia, nelle province di Udine e di Pordenone. Nella notte intervennero tutti i reparti della Julia, per quanto scossi e in lacrime per la morte di ventotto commilitoni.

L'entità dei concorsi forniti dalla "Julia" fu impressionante e riguardò ogni aspetto dell'emergenza, dall'assistenza sanitaria, al sostegno logistico, al ripristino dei collegamenti e della viabilità ordinaria e ferroviaria, alla sorveglianza dei centri abitati evacuati.

L'impegno della "Julia", e di tantissimi altri reparti dell'Esercito Italiano e stranieri, (<https://www.paolocasoli.com/2016/05/esercito-terremoto-del-friuli-6-maggio-1976-reparti-medagliati/>), proseguì nei mesi successivi e, grazie anche al sostegno dell'ANA, contribuì alla ricostruzione del Friuli secondo i due principi fondamentali del "prima le fabbriche, poi le case e infine le chiese" e del "dov'era e come era"

che riguardava soprattutto il ripristino dei centri storici.

Sull'esempio di quanto compiuto dagli alpini, il Governo italiano varò la Protezione Civile che purtroppo verrà impiegata già nel terremoto dell'80 in Irpinia e in Basilicata dove intervennero le penne nere dei battaglioni Edolo, Morbegno, L'Aquila e Cividale. Inoltre, l'inverno successivo, furono distaccate unità alpine autonome impiegate sulla Sila calabrese in occasione di nevicate di eccezionale intensità che avevano isolato diversi Comuni e Frazioni montani.

E le penne nere abruzzesi furono ancora in prima linea nell'aiutare la popolazione della propria Regione a seguito di due scosse di terremoto che il 7 e l'11 maggio 1984 colpirono un'area dell'Italia centrale a cavallo tra Abruzzo, Lazio e Molise.

Sappiamo quanto la nostra Italia sia fragile, molto spesso a causa dell'imperizia e dell'incuria dell'uomo. E così, purtroppo, si passa dalla catastrofe della Val di Stava del 1985 all'ennesima alluvione con frane in Valtellina del luglio 1987. In questa occasione, gli alpini delle Brigate Tridentina e Orobica accorsero con immediatezza e rimasero sul posto fino al termine dell'emergenza assieme a quelli iscritti all'ANA.

Ma non ci furono solamente in-



Bosnia 1997



Mozambico operazione Albatros 1993

terventi per le Pubbliche Calamità.

Siamo alla fine degli anni 80 e l'evoluzione del quadro strategico internazionale dopo la fine della Guerra Fredda e gli eventi criminali connessi con la stagione delle stragi di mafia e dei rapimenti in Sardegna diedero una svolta all'impiego dell'Esercito e quindi delle unità del IV Corpo d'Armata Alpino.

**L**a prima missione di pace inizia nel maggio del 1991, tre mesi dopo la fine della prima guerra del Golfo.

Il Reparto di Sanità Aviotrasportato della Brigata Taurinense venne incluso nel Contingente "ITALFOR-AIRONE", impiegato nella missione "Provide Comfort" condotta su mandato dell'ONU allo scopo di assistere i profughi curdi delle regioni settentrionali dell'Iraq.

L'ospedale da campo di Zahko, gestito dagli alpini della Taurinense e dotato di attrezzature d'avanguardia, fornì assistenza alla popolazione civile e al personale della coalizione.

La successiva missione di pace degli alpini si svolse nel 1993 in Mozambico, Paese dell'Africa meridionale devastato da una guerra civile che aveva causato un milione e mezzo di vittime.

All'inizio del 1993, l'ONU inviò in Mozambico l'ONUMOZ, una

forza di 6500 uomini che doveva vigilare sul rispetto degli accordi sottoscritti dalle fazioni in lotta. Il Contingente "Albatros" costituito a livello reggimento, forte di 1030 caschi blu italiani, fu fornito dalla Brigata "Taurinense" e, successivamente, dalla Brigata "Julia", rispettivamente su base 3° e 15° reggimento alpini. Il Contingente assunse la responsabilità operativa del controllo del Corridoio di Beira, via di collegamento principale tra lo Zimbabwe e l'Oceano Indiano, diventando di fatto "forza di riferimento" con funzioni di supporto logistico e sanitario a favore di tutte le forze ONU presenti nella Regione in ragione dell'alto livello di efficienza operativa e logistica dell'Unità.

A livello nazionale, negli stessi anni, si moltiplicarono le Operazioni di Concorso all'Ordine Pubblico e di contrasto alla criminalità organizzata. I reparti alpini si succedettero nell'impiego in Sicilia, in Sardegna, Calabria e, con la sola Brigata "Julia", lungo il confine nord-orientale. Si tratta delle Operazioni denominate "Vespri Siciliani", "Forza Paris", "Riace" e "Testuggine".

L'impiego operativo proseguì anche con l'assistenza ai profughi bosniaci e albanesi e con l'interposizione dei battaglioni alpini tra le fazioni in lotta dopo l'estenuante guerra civile in Jugoslavia (ultima

operazione, nel 1997, di un battaglione di leva, il "Tolmezzo") e durante l'insurrezione del Kosovo.

Nel gennaio del 1997, elementi del 3° e del 9° reggimento parteciparono alle missioni Joint Endeavour e Constant Guard, condotte a Sarajevo e in altre località della Bosnia-Erzegovina tormentata dalla guerra civile. Lo scopo della missione era di impedire scontri tra le fazioni locali, permettendo l'applicazione degli "Accordi di Pace di Dayton" firmati a Parigi il 14 dicembre 1995.

Ma appena spento il focolaio bosniaco, i Balcani ripresero fuoco questa volta in Kosovo, la provincia della Jugoslavia a maggioranza etnica albanese.

La Kosovo Force (KFOR), forza militare terrestre della NATO, entrò nel Paese il 12 giugno 1999 sulla base della Risoluzione 1244 dell'ONU con il compito di mantenere un ambiente sicuro e stabile, evitando scontri tra le fazioni e favorendo la creazione delle condizioni per la soluzione della crisi.

Gli alpini tornarono così nei Balcani quasi sessant'anni dopo le sofferenze della campagna di Albania e di Grecia.

L'11 febbraio 2000, il 3° reggimento alpini prese il controllo della città che i serbi chiamano Dakovica e gli albanesi Gjakova, per restarvi fino a giugno. Nei mesi successivi, il reggimento fu avvi-



Afghanistan 2003



Diga di Mosul - Iraq 2017

centato dal 9° e poi dall'8° reggimento alpini.

Come accennato, i cambiamenti vengono imposti dalla geopolitica. La dissoluzione dell'URSS, la scomparsa dei blocchi ideologici, la cancellazione del bipolarismo hanno comportato il nascere di conflitti nei quali appare opportuno intervenire con unità specializzate e possibilmente composte da professionisti.

Ricostituiti i reggimenti (1992), introdotto l'arruolamento di volontari a ferma breve e in servizio permanente e compiuta la soppressione delle Brigate "Orobica" e "Cadore" (la "Tridentina" verrà sciolta alla fine del 2002), il 1° ottobre 1997, il Comando IV Corpo d'Armata Alpino si trasforma in Comando Truppe Alpine.

**I**l 2002 è l'anno in cui si torna davvero in guerra. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU adotta la Risoluzione 1386 (20 dicembre 2001) che prevede lo spiegamento di una limitata forza di peacekeeping in Afghanistan, nella sola area della capitale Kabul, denominata ISAF (International Security Assistance Force), per supportare l'Autorità afgana ad interim nella transizione del Paese all'indomani della cacciata del regime talebano.

La prima aliquota di alpini viene inviata a Kabul in maggio ed è una

compagnia del Monte Cervino.

Nel gennaio 2003, nell'ambito dell'Operazione Enduring Freedom, la raggiunge il 9° alpini della Taurinense i cui 400 uomini proteggono le vie d'accesso allo scalo aereo della Capitale. Il reggimento si stabilisce a Khowst, 300 chilometri a sud-est di Kabul. Comincia così un'alternanza di reggimenti che porta a operare sul territorio reparti della Taurinense e della Julia.

Nel 2003 un plotone rinforzato, composto da circa 40 uomini del Monte Cervino, viene inviato in Iraq dove è schierato e inserito all'interno della Task Force "COBRA" nell'ambito dell'Operazione "Antica Babilonia" avviata nel quadro della lotta internazionale al terrorismo iniziata dagli USA con l'Operazione "Iraqi Freedom" per il rovesciamento del regime di Saddam Hussein.

Ma purtroppo si susseguono gli interventi nella Penisola dettati dalle calamità naturali.

Andiamo al 2009, alle 3.32 del 6 aprile. Il terremoto scuote un ampio settore dell'Abruzzo, devasta L'Aquila e decine di piccoli centri, uccide 309 persone e ne lascia altre 80.000 senza casa. Molti alpini del 9° reggimento hanno la casa danneggiata e parenti e amici sfollati, qualcuno ha delle vittime in famiglia, ma tutti intervengono senza indugio.

Nel 2010, la distruzione colpisce anche lontano dall'Italia, ad Haiti, dove un devastante terremoto causa oltre 220.000 vittime. Circa 900 militari italiani costituiscono il Contingente per l'operazione "White Crane".

Di questi, 200 sono alpini della Task Force a livello compagnia messa a disposizione dall'Esercito. Sono alpini del 2° reggimento Genio alpini di Trento, del 2° reggimento Trasmissioni di Bolzano, del 3° artiglieria da montagna di Tolmezzo e da alpini della Brigata Julia.

Partito da La Spezia il 10 gennaio a bordo della portaerei Cavour, al suo battesimo, il Contingente raggiunge Haiti dopo 10 giorni. Si interviene con immediatezza per garantire acqua potabile ed energia elettrica, ripristinare le comunicazioni satellitari e assicurare l'assistenza sanitaria grazie a medici e infermieri specializzati della Marina Militare. Anche l'Associazione Nazionale Alpini partecipa all'opera di soccorso della popolazione civile con l'allestimento dell'ospedale da campo dell'ANA di Bergamo, l'impiego di sette medici nonché con la distribuzione di medicinali e viveri.

Nel 2010, Taurinense e Julia si alternano al comando del Comando Regionale Ovest (RC-WEST) nell'ambito della Operazione ISAF.

Oltre ad addestrare le forze di



sicurezza afgane tramite la missione NTM-A (NATO Training Mission Afghanistan, missione di addestramento in Afghanistan), vengono completate scuole, costruiti ospedali e poliambulatori, edifici pubblici e governativi, realizzate strade, infrastrutture militari, due centri di aggregazione per sole donne e il terminal passeggeri dell'Aeroporto di Herat.

Ma purtroppo, nel nostro Paese, la terra trema ancora. Il 24 agosto 2016, un altro violento terremoto (la scossa più forte è di magnitudo 6,0) devasta i borghi di Amatrice e di Accumoli nel Lazio, di Arquata e di Pescara del Tronto, a pochi chilometri di distanza dai primi, oltre il confine con le Marche. In ottobre, altre scosse colpiscono i centri umbri e marchigiani ai piedi dei Monti Sibillini.

Per la prima volta interviene il Reparto Supporti Generali (alpini e mezzi specializzati per sopperire alle emergenze di pubblica calamità) del 9° reggimento alpini.

All'inizio del 2017, un'aliquota ancora del 9° alpini parte per Misurata, sulla costa della Libia, dove la missione italiana "Ippocrate", forte di 300 militari, ha realizzato e gestisce un ospedale da campo specializzato nella cura di feriti di guerra. Gli alpini, che tornano per la prima volta in Libia dopo le sanguinose battaglie combattute a partire dal 1911, assicurano la protezione dell'ospedale e del suo personale.

Nell'autunno del 2017 la Tauri-

nense invia 500 alpini del 3° reggimento alpini a Mosul, in Iraq, per mettere in sicurezza e proteggere da possibili attacchi dell'ISIS la diga da cui dipende il rifornimento idrico di ampie aree del paese. La diga, costruita tra il 1980 e il 1986 per volere di Saddam Hussein, sbarrava il fiume Tigri, è lunga 3,2 chilometri e alta 131 metri, e permette l'irrigazione dell'intera provincia di Ninive. La sua rottura o distruzione provocherebbe un'inondazione catastrofica, e darebbe un colpo durissimo alla fragile economia del Paese. Oltre a proteggerla, i genieri alpini devono esaminarne la solidità. Le immagini delle penne nere appese con i loro macchinari alle pareti della diga fanno il giro dei telegiornali.

Ma l'Operazione che a tutt'oggi rappresenta l'impegno più oneroso per l'Esercito in termini di uomini, mezzi e materiali è "Strade Sicure" condotta sul territorio nazionale ininterrottamente dal 4 agosto 2008, per esigenze di prevenzione e contrasto della criminalità e del terrorismo.

Attualmente, sono impiegati 6.000 donne e uomini delle Forze Armate (di cui 5.798 dell'Esercito Italiano) con l'intervento ininterrotto anche delle unità delle due Brigate alpine. Al momento, il 3° reggimento da montagna è impegnato in Val di Susa.

Il resto è storia di oggi. Gli alpini continuano a operare senza soluzione di continuità in Italia e all'estero, dalla Val di Susa alla

Lettonia, per condurre attività addestrative/esercitative e integrarsi con i Battle Group della NATO, al Kosovo, dove nel 2017 il 3° da montagna ha costituito la base del Contingente multinazionale del Multinational Battle Group West, in Libano dove nel 2018, per la prima volta, ha operato la "Julia" seguita, tre anni dopo, dalla "Taurinense" e nel 2020 ancora in Afghanistan con la "Julia" per il suo quinto mandato.

Ci aspettano altri 150 anni di imprese ardite, di dovere pericolosamente compiuto, di difesa del Paese e della pace, di supporto e sostegno là dove gli Alpini saranno chiamati.

Gli Alpini saranno ancora qui, come lo sono le nostre cime e le nostre valli, con lo sguardo rivolto sempre verso il futuro senza dimenticare il nostro passato, la nostra Storia, a osservare compiuti i nostri "bocci", gli Alpini che verranno.

Fonti utilizzate:

- Alfio Caruso: "Una lunga penna nera".
- Stefano Ardito: "Alpini. Una grande storia di guerra e di pace".
- Esercito Italiano: "Rapporto Esercito 2021".
- Gen. C.A. Italo Cauteruccio: "Intervento degli alpini nella tragedia del Vajont".
- Panorama: "Terremoto del Friuli 1976, la "Julia" e gli angeli in grigioverde".
- www.paolacasoli.com
- L'Alto Adige - Quotidiano di Bolzano.
- L'Alpino - Rivista dell'Associazione Nazionale Alpini.
- <http://corpidelite.net>

Battistella spa  
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

battistella

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)  
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555



Resa degli onori alle Bandiere di Guerra che lasciano il Sacralo

**T**redici Vessilli lasciano il Sacralo delle Bandiere di Roma alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Nel segno della continuità e del legame ideale tra i Soldati di oggi e gli Eroi del passato.

29 settembre, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, e il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Gaetano Zauner, hanno reso gli onori ai Vessilli che hanno lasciato il Sacralo delle Bandiere di Roma, per essere assegnati ai Reparti Comando e Supporti Tattici delle Grandi Unità dell'Esercito Italiano.

Il Gen. C.A. Serino ha sottolineato come il conferimento di una "nuova vita ad alcune tra le più gloriose unità della Forza Armata" e l'assegnazione dei loro Vessilli, dei nominativi e delle mostreggiature ai Reparti Comando e Supporti Tattici sia, di fatto, il riconoscimento del loro *"essenziale ruolo per la funzionalità dell'Esercito moderno"*. Rivolgendosi ai Comandanti dei Reparti ha aggiunto: *"Queste Bandiere torneranno a marciare alla testa degli uomini e delle donne dei vostri Reparti che sono pronti ad ereditarne le gloriose tradizioni!"*

L'Esercito, infatti, nel segno della continuità e in virtù del legame ideale che lega i Soldati di oggi agli Eroi del passato, ha deciso di assegnare a tredici Reparti Comando e Supporti Tattici le insegne e la denominazione di unità soppresse nel corso

## ASSEGNATE LE BANDIERE DI GUERRA

13 gloriosi vessilli tornano alla testa di Reparti Comando e Supporti Tattici delle Grandi Unità dell'Esercito



Saluti del Capo di SME ai Comandanti dei Reparti



dei vari provvedimenti di riordino della Forza Armata e che hanno scritto pagine gloriose della storia militare italiana.

La Bandiera di Guerra, o Stendardo, per le unità dell'Arma di Cavalleria, accompagna un reparto militare sia in tempo di pace sia in combattimento. È il simbolo dell'onore dell'unità militare che lo custodisce e rappresenta le sue tradizioni, la sua storia e il ricordo dei suoi Caduti.

Il Sacrario delle Bandiere, presso il Vittoriano, custodisce le Bandiere di Guerra dei Reparti disciolti di Esercito, Aeronautica, Carabinieri e dei Corpi Armati dello Stato nonché le Bandiere di Combattimento delle Unità in disarmo della Marina Militare dal 1935.



Il saluto del Capo di SME alle Bandiere di Guerra

## ALPINI

■ di Simone Algeo

# TORNANO A SVENTOLARE LE BANDIERE DI GUERRA DEL 1° REGGIMENTO ALPINI E DEL 14° REGGIMENTO ALPINI

Con due rispettive cerimonie consegnate a due Unità delle Truppe Alpine le Bandiere di Guerra di due gloriosi reggimenti che hanno fatto la storia del Corpo degli Alpini.

Con due rispettive cerimonie consegnate a due Unità delle Truppe Alpine le Bandiere di Guerra di due gloriosi reggimenti che hanno fatto la storia del Corpo degli Alpini.

Ad Udine alla presenza del Generale di Brigata Fabio Majoli, 45° Comandante della "Julia" ed al termine di un viaggio iniziato il 29 settembre a Roma con la resa degli onori da parte del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata

Pietro Serino, il Tenente Colonnello Massimiliano Paoli, ha ricevuto la Bandiera di Guerra assegnata al Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata "Julia" denominato 14° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini.

Nella cerimonia di consegna presente il sindaco di Udine, Piero Fontanini che è intervenuto facendo sentire la vicinanza di tutta l'amministrazione Comunale della cittadinanza verso un importante assetto della "Julia".

La storia del 14° Alpini della

"Julia" nasce il 9 gennaio 1908. Il Reparto stabilisce la sua sede a Venzone dal 1993 alla Caserma "M. Feruglio" e viene sciolto il 14 ottobre del 2005 a seguito dei vari provvedimenti di riordino dell'Esercito.

Il Reparto è stato impiegato nelle operazioni in Libia (1911-12) e nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale ricevendo le seguenti Medaglie: 1 Ordine Militare d'Italia (OMI), 2 Medaglie d'Oro al Valor Militare (MOVVM), 3 Medaglie d'Argento al Valor Militare (MAVM) ed



1 Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito (MAVE).

Da sempre nei ranghi della "Julia", il Reparto attraverso le diverse trasformazioni, diventa RCST nel 1992. Ora, dopo 30 anni quindi, ha cambiato denominazione diventando il 14° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini.

A Torino la bandiera di guerra del 1° Reggimento alpini (costituito a Mondovì nel 1882 e distintosi in tutte le principali campagne militari) è stata consegnata al Reparto comando e supporti tattici della Brigata Alpina «Taurinense», dal 1° ottobre denominato 1° Reparto comando e supporti tattici Alpini (che porterà sul cappello la nappina bianca del «Mondovì»).

La bandiera è stata accolta dal generale di divisione Massimo

Biagini, Vice Comandante delle Truppe Alpine ed è stata consegnata al Tenente Colonnello Martino Sala comandante del Reparto comando e supporti tattici «Taurinense» che dal 7 ottobre u.s. custodirà "La Bandiera di Guerra" che accompagna un reparto militare sia in tempo di pace sia in combattimento. La Bandiera è il simbolo dell'onore dell'unità militare che lo custodisce e rappresenta le sue tradizioni, la sua storia e il ricordo dei suoi Caduti".

Il 1° Reggimento alpini, che tradizionalmente reclutava i suoi alpini nel basso Piemonte e in Liguria, ricevette il battesimo del fuoco nel 1896 in Abissinia, per poi combattere in Libia nel 1911- 12 e infine tutti i fronti della Grande Guerra.

Dopo aver partecipato alle

campagne d'Africa del 1935, nella seconda guerra mondiale venne schierato sul fronte occidentale, quindi in Grecia e successivamente in Russia.

Nel corso del drammatico ripiegamento della Divisione Cuneense, prima di deporre le armi, i pochi superstiti distrussero la bandiera affinché non cadesse nelle mani nemiche.

*Su gentile concessione del  
COMANDO TRUPPE ALPINE  
Ufficio Pubblica Informazione e  
Comunicazione.*



■ di Gino Ceccherini



Gagliardetti sfilano in centro Conegliano

## 11° RADUNO DEI MONTAGNINI DEL CONEGLIANO

Due giorni di intense emozioni e valori da tramandare

L'ultimo fine settimana di ottobre, come ormai tradizione, si è svolto nella città del Cima l'undicesimo raduno degli artiglieri alpini che hanno militato nelle fila del Gruppo Artiglieria da montagna Conegliano. Sono stati due giorni di intense emozioni, culminate con la consegna della piastrina del Tenente Enzo Pagni, un "LEONE DEL CONEGLIANO", al nipote Piero Pagni.

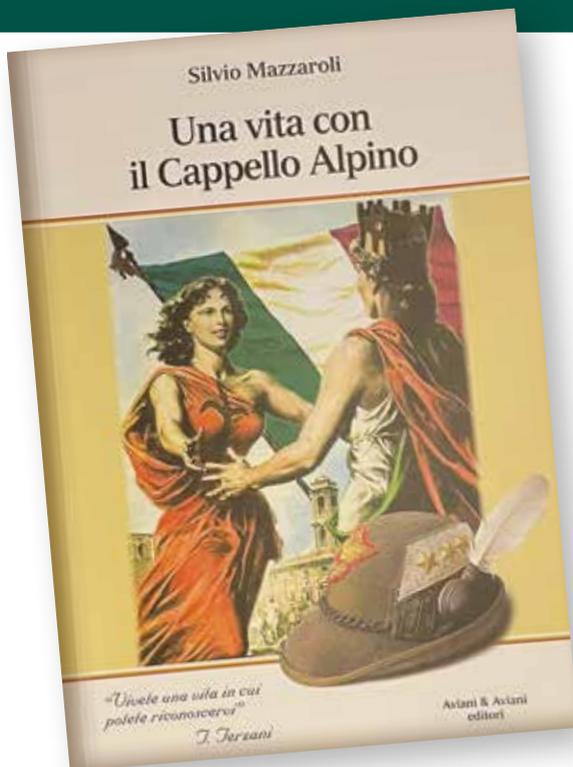
La commozione ha assalito i radunisti già nella mattinata di sabato, quando si sono ritrovati al cimitero di Orsago per rendere i dovuti onori alla tomba dove riposano i resti mortali del sergente Giovanni Bortolotto, medaglia d'Oro al valor militare, caduto in Russia il 30 dicembre 1942. Una lacrima e il "gropo" in gola è venuto a molti quando il coro "Code di bosco" ha intonato la canta "Io resto qui: addio". Un doveroso momento di raccoglimento si è tenuto anche sulle tombe dell'ex capogruppo di Orsago, Luigi Battistuzzi e del già presidente sezionale Luigino Basso.

Nel pomeriggio, nello splendido scenario dell'ex

convento San Francesco, il Generale Silvio Mazzaroli ha raccontato i suoi trentasei anni di ufficiale di artiglieria da montagna attraverso il suo libro "Una vita con il cappello Alpino".



La sera, nella chiesa di San Martino, Riccardo Rossotto ha presentato la ristampa del libro "Ricordi di Guerra" di Domenico Rossotto, (il colonnello Verdotti del libro "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi), comandante del Gruppo di artiglieria alpina "Conegliano" durante la tragica ritirata di Russia. La serata è passata in un attimo, grazie all'interessante argomento trattato, alla grande capacità comunicativa del curatore della riedizione ed al contorno canoro esibito dal coro Bedeschi della sezione di Conegliano.



La giornata di domenica, è stata dedicata alla consueta sfilata dei radunisti, che hanno marciato sulle note della Fanfara Alpina di Conegliano, accompagnati dagli applausi delle molte persone assiepite ai lati della strada.

In piazza Cima, al termine della sfilata, i discorsi delle autorità intervenute: il presidente sezionale Gino Dorigo, il sindaco ing. Fabio Chies ed il Comandante del Gruppo Conegliano Davide Pascoli, che così ha chiuso il suo intervento:

*“Vedo moltissimi ex del Conegliano, questa grossa adesione è testimonianza di quanto l’unione e lo spirito di appartenenza al “Conean” siano ancora forti e saldi. Sappiamo tutti che il gruppo Conegliano è, tra le Unità alpine e tra i Gruppi di artiglieria, una unità prestigiosa e storica e l’aver servito tra le sue fila ci inorgoglisce ancora di più. Esserne poi il Comandante*

*è per me vanto, fierezza e orgoglio. È un compito impegnativo, di responsabilità verso l’istituzione e verso i miei artiglieri, ma l’esempio e la guida dei miei predecessori, in primis il leggendario Ten, Col. ROSSOTTO, mi sono sempre di supporto”.*

Viene spontaneo chiedersi come mai tanti uomini sentano il bisogno, anno dopo anno, di ritrovarsi.

Le risposte possono essere molte, ma a me piace pensare che nel cuore di questi ormai vecchi artiglieri, arda ancora viva la fiamma della gioventù, che quell’anno passato tra le montagne, dove spesso il loro compagno di viaggio aveva quattro zampe e lunghe orecchie, sia un ricordo che vada alimentato costantemente e che le memorie, i valori e le tradizioni, a noi tanto care, possano così essere trasmesse immutate ed immutabili alle future generazioni.



**Bohème** l'arte dei fiori... dal 1986

fiori in tutto il mondo

PARÈ DI CONEGLIANO (TV)

Via Ortigara, 47/49 - Tel/Fax 0438 63068

■ di Gino Ceccherini



Consegna della piastrina del tenente Enzo Pagni al nipote Piero

## IL LUNGO VIAGGIO DELLA PIASTRINA RITROVATA

Una bella storia che unisce uomini di oggi, di ieri, del mondo.

**L**a storia che vi voglio raccontare potrà sembrare incredibile, ma certe volte la realtà supera la fantasia.

Di vicende di piastrine militari di riconoscimento di soldati italiani caduti in guerra, ritrovate e consegnate ai parenti se ne conoscono molte, quella che vi voglio riportare in queste pagine però, è molto particolare. Domenica 30 ottobre, in occasione dell'11° raduno del Gruppo Conegliano, alla presenza delle più alte cariche civili e militari, con una bella e sentita cerimonia, abbiamo consegnato la piastrina del tenente Enzo Pagni, medaglia d'argento al valor militare, al nipote Piero Pagni.

**Enzo Pagni**, figlio di Faustino e Fioschi Emilia, nacque a Livorno il 23 gennaio 1915, ma visse la sua pur breve esistenza a Bologna. Frequentò il Liceo

“Galvani” dall'anno scolastico 1931-32 all'anno scolastico 1933-34, conseguì la maturità classica nell'anno 1933-34. Si laureò in Lettere presso l'Università di Bologna nell'anno 1940. Fu arruolato come tenente di Artiglieria Alpina nel Gruppo Conegliano della divisione Julia. Morì a Samoilenka (fronte russo) il 21 gennaio 1943. Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare “alla memoria” con la seguente motivazione: *«Durante furioso attacco di soverchianti forze appoggiate da carri armati, con pochi artiglieri passava al contrattacco. Portatosi presso un carro armato immobilizzato, che con le armi da bordo mieteva vittime tra le nostre file, colpiva con bombe a mano e con la pistola i serventi. Ferito, non desisteva dalla lotta; con l'esempio e la parola incitava gli uomini alla*

*resistenza finché, colpito a morte, chiudeva da valoroso la sua giovane esistenza»*

Riporto fedelmente le parole scritte sul libro “Ricordi di guerra” del colonnello Domenico Rossotto, (il famoso “papà Rossotto” dei “Leoni del Conegliano”) comandante del Gruppo di Artiglieria Alpina Conegliano nei funesti giorni della ritirata di Russia: “Del “Conegliano” caddero gloriosamente il tenente Bragagnolo, il tenente Pandolfi, il **tenente Pagni**, che quindici giorni prima aveva rinunciato a rientrare in Italia per non lasciare i suoi artiglieri”.

Quello che segue è il resoconto di come siamo venuti in possesso della piastrina. Le mail sotto riportate sono trascritte volutamente come ci sono arrivate, senza alcuna correzione.



Tenente Pietro Marchisio, Tenente Mario Candotti, Capitano Ugo D'Amico, Tenente Enzo Pagni

Il 27 gennaio 2022 il direttore del Museo degli Alpini della sezione ANA di Conegliano, Aldo Vidotto, riceve la seguente mail: "Buongiorno. Mi chiamo Gaston, vivo negli Stati Uniti. Come potevo mandare a vostro gruppo, una piastrina di un alpino del Conegliano classe 1915 caduto in Russia nel gennaio 1943? Migliori saluti. Gaston Binnerbini". Si tratta di un italoargentino che vive in Pennsylvania (Stati Uniti), collezionista di cimeli militari, con cui Aldo inizia un fitto scambio di lettere.

**Scrivo Gaston Binnerbini** il 29 gennaio 2022: "Ciao Aldo, grazie per la risposta. Da diversi anni comunico con diversi gruppi e organismi alpini, per restituire alla famiglia dei caduti la sua memoria. Non ho mai ricevuto una risposta per questo Tenente alpino del Gruppo di Conegliano fino ad oggi quando ho ricevuto il tuo messaggio. In precedenza ho potuto restituire le piastrine ai parenti dei caduti del Div Julia a L'Aquila dove ho fatto molti amici. Queste sono cose che veramente ti rendono molto felice. Nessun problema

*con la spedizione. Il problema che ho avuto con altre spedizioni è quanto male la posta italiana a volte funzioni. Ecco perché ti prego di consigliarmi quale servizio utilizzare per garantire questa spedizione. La piastrina dell'alpino che voglio raggiungere il gruppo di Conegliano, è un Ufficiale, il signor Tenente Pagni eroicamente caduto nella battaglia di Novopostojalovka, presumibilmente l'ultima volta che è stato visto è stato ferito, con la sua pistola in cima a un T-34 che le batterie 75/13 avevano colpito. Questo uomo era davvero un leone. Oggi scatto la foto e te la invio. Qui in Pennsylvania abbiamo una tempesta di neve e ghiaccio, quindi dammi qualche giorno per la spedizione. Vi mando le foto delle piastrine. Un grande abbraccio!"*

#### **Email del 31 gennaio 22**

**"**Ciao Aldo. Vi racconto come questa piastrina è arrivata alla mia collezione. La mia casa è in Pennsylvania, sono un collezionista di militaria interessato all'Italia nella seconda guerra mondiale, e con più enfasi

sulla storia degli Alpini in Grecia e in Russia. Il mio interesse è sorto fin da bambino, da quando sono cresciuto tra tanti italiani in mio paese Argentina. Nella mia infanzia e adolescenza ho incontrato molti reduci alpini della Grande Guerra e della Seconda Guerra in Argentina. Quelli della Seconda Guerra Mondiale mi hanno raccontato molte storie, le ho trovate veramente affascinanti. Uno di questi era la storia di un naufragio in cui appaiono gli squali. Più tardi capii che quest'uomo era stato un sopravvissuto della Galilea (Btg. Gemona). Altri hanno commentato quando gli aerei inglesi hanno colpito le colonne alpini in Grecia, e tante altre storie di guerra. Come ti ho detto, mentre collezionavo oggetti militari dal SGM, ho cercato su eBay oggetti originali del Regio Esercito, come paranti per tende, casse di cotture, thermos e altri oggetti che i russi avevano trovato di fronte al fiume Don. Questi oggetti erano in ottime condizioni e li ho usati per ricreazione storica del fronte orientale tedesco e italiano. Ho trovato in lotto molti oggetti di



Quadretto inviato da Gaston Binnerbini



Piastrina di Enzo Pagni

scavo come piccozze, oggetti incredibilmente da montagna trovati su terreno pianeggiante o sulla steppa. C'erano diversi russi che vendevano questi oggetti su eBay, ma uno era una ragazza russa di Veronezh che parlava bene l'inglese e con la quale comunicavo di più; Le ho chiesto a lei della storia di questi oggetti, dove li ha trovati e delle foto del luogo in cui è stata trovata questa archeologia. Avevo programmato un viaggio a Veronezh in Russia, per conoscere Rossosh, Novo Postojalovka, il Don, Postojali, Valujki, Nikolajewka e tanti altri luoghi, ma l'attuale conflitto in quella zona e la pandemia hanno distrutto quel viaggio. Ciò che mi ha sorpreso di questa ragazza russa è tutto ciò che lei sapeva degli italiani, del ARMIR, degli Alpini. Accanto ad un elmo del Reg 9 di fanteria Alpina de la Julia che ho comprato, arrivarono le piastrine degli alpini Giuseppe Baldassarre e Amelio Pizzocchia.

Quando gli oggetti hanno avuto l'identificazione, sapevo perfettamente che dovevano tornare alle loro famiglie. Cercando su Facebook ho trovato

il Pizzocchia dell'Aquila e sono riuscito a restituire la piastrina di Amelio. L'elmetto della Div Julia con fregio insieme ad altri oggetti li mando agli Alpini dell'Aquila. Questo gruppo aquilano riuscì a trovare la famiglia di Giuseppe Baldassarre che non era morto in Russia, ma gravemente ferito. Quando ho visto le piastrine del Tenente Enzo Pagni sono andato sulla pagina del gruppo alpini di Bologna, ho scritto più volte per avvertire della piastrina in vendita, non ho mai ricevuto risposte.

Ho scritto a vari siti web e nessuno conosceva la famiglia del Tenente Pagni. Mi sono proposto di continuare a cercare la sua memoria al suo paese per il quale il tenente e suoi Alpini hanno dato niente di meno che la sua stessa vita. Le mie ultime mail sono andate al Museo della Campagna di Russia presso al Sacrario di Cargnacco e alla sezione ANA di Conegliano (dato che Enzo Pagni apparteneva al Gruppo Conegliano) e finalmente qualcuno mi ha scritto ed eri tu Aldo. Sono sollevato che il ricordo di questo coraggioso alpino possa

tornare nel suo paese, anche se è qualcosa che è stato il motivo per cui è morto, tornando in Italia.

La piastrina di Enzo Pagni era in vendita a un prezzo miserabile perché i russi consideravano lo stato dell'oggetto per determinare i prezzi. La piastrina di Enzo era in cattive condizioni rispetto ad altre. Una cosa che ho scoperto sulle piastrine è che i russi le hanno trovate tutte insieme in bunker appartenuti al Corpo d'Armata alpino scoperto negli ultimi anni. Apparentemente gli ufficiali raccolsero i piastrini dei caduti e dei feriti, e quelle piastrine rimasero nei bunker dopo la cattura delle truppe e dei loro comandanti da parte dei sovietici. Questo è il motivo per cui non servirebbero come riferimento per sapere dove sarebbero sepolti i resti. Le piastrine erano un insieme di due piastre, in caso di morte una veniva strappata dai suoi superiori per certificare la sua morte e l'altra piastina che era esattamente uguale alla prima, veniva lasciata con il corpo. Certo, una cerimonia religiosa per i caduti sarebbe importante.

Qui a casa quando è arrivata la piastrina ho fatto una preghiera per lei, ho messo quegli oggetti in quella scatola e ci ho messo sopra qualche goccia di grappa come se fosse acqua santa, come mi ha detto un mio amico alpino reduce della Div. Monterosa. Saluti Gaston

### Email 31 gennaio 22

**C**iao Aldo, penso che questa settimana potrò inviarti. Abito in mezzo alla campagna (ho una fattoria rurale) qui siamo in una stagione di neve. Il problema è l'impraticabilità delle strade sul ghiaccio. Questa settimana la temperatura aumenterà leggermente secondo le previsioni e appena effettuato la spedizione ti mando il tracking (tracciamento). Quando ho ricevuto oggetti da scavo che avevano nomi di reduci o caduti, ho conservato l'etichetta della posta russa per la documentazione. Quando riceverai il ritratto con la piastrina del Tenente Enzo Pagni, vedrai un'etichetta di posta russa, è la stessa del pacco in cui è arrivata la piastrina, è scritto in russo, credo sia il nome del mittente, per documentare. Saluti Gaston.

Il pacchetto contenente un quadretto con la piastrina, la nappina, due stellette, una medaglietta ed alcune fotografie, è arrivato a Conegliano il 22

febbraio 2022. Faccio notare che Gaston non ha voluto essere rimborsato né per il materiale inviato e neppure per le elevate spese di spedizione sostenute.

Aldo, il primo di novembre, ha scritto a Gaston dell'avvenuta consegna. Ha allegato alla sua mail le fotografie e un video della cerimonia e delle interviste fatte da un'emittente televisiva locale, al sindaco di Conegliano, ing. Fabio Chies ed al comandante del Gruppo Conegliano, Tenente Colonnello Davide Pascoli.

Quella che segue è la risposta inviata il giorno dopo da Gaston Binnerbini.

Caro Aldo. Che sorpresa mi hai fatto! Grazie per la tua intensa ricerca dei parenti del Sig. Tenente; e per onorare la sua memoria di questo Alpino, un Eroe della steppa. La cerimonia è stata bellissima, molto emozionante, il Signore tenente deve essere felice che il suo popolo si ricordi di lui.

Sono molto felice, mille grazie a te Aldo.  
Gaston.

I resti mortali del Tenente Enzo Pagni sono stati ritrovati negli anni 90 in una fossa comune in Russia e traslati nel Tempio di Cargnacco. Ed è là che la piastrina verrà portata prossimamente dalla famiglia, per riunirla finalmente dopo 80 anni alla spoglie del valoroso ufficiale.

Non c'è nient'altro da aggiungere. Solo grazie!

Grazie Gaston, per averci fatto vivere una giornata così speciale.

Grazie per averci ricordato la storia di un eroe forse dimenticato.

Grazie per il tuo impegno.

Grazie per il tuo essere così Alpino pur senza portare il cappello con la penna che noi tanto amiamo.



Gaston Binnerbini



CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE  
AREA FISCALE E CONSULENZA AZIENDALE  
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI  
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE  
GESTIONE DEL PERSONALE  
INFORMATICA E SITI WEB  
SERVIZI ON SITE

STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko



EL.CON. sas  
A&SFORM srl

Studio in Via Don Felice Benedetti - GODEGA DI SANT'URBANO TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz - Skype: mirko.de.nardi



Feliciano Cancian durante la Naja e al Raduno 2022

## PRESENTE ANCHE FELICIANO!

Alla due giorni del raduno del “Conegliano” non ha voluto mancare Feliciano Cancian, artigliere alpino, classe 1929.



scritto con il Gruppo Parè della sezione di Conegliano ma attualmente residente a Berzo Inferiore, Val Camonica. Partito per la naja il 3 febbraio 1951, con l’incarico di conduttore automezzi, ha conseguito le patenti B - C - E. Dopo qualche giorno presso l’autocentro di Udine è stato inviato a Tolmezzo dove il 1 luglio 1951, nell’ambito del 3° Reggimento artiglieria da

montagna, era stato ricostituito il Gruppo “Conegliano”.

Aveva in affido ed uso 2 camion modello Fiat 43 nel cui cassone a lato salivano gli artiglieri, in mezzo il trattore cingolato ed a traino del camion l’obice. Nei vari servizi eseguiti, nel febbraio 1952, partecipò alle grandi manovre ad Asiago trasportando gli alpini sciatori. Congedato il 6 maggio

1952. Un grazie a lui ed ai nipoti che l’hanno accompagnato, per aver fatto oltre 300 km pur di essere presenti a questo raduno. Con i suoi 93 anni il più anziano dei radunisti presenti.

# A TU PER TU CON DON STEFANO SITTA

Intervista a "tutto tondo" per conoscere meglio la guida spirituale sezionale.

**L**o spunto per un'intervista al nostro Cappellano Sezionale, l'ho avuto visitando il museo alpino sul ponte di Bassano, dove un quadro ritrae alcuni soldati al fronte in un raro momento di serenità, durante la Santa Messa, affidavano la propria vita al Signore, riconoscendo nel sacerdote una guida spirituale.

L'intervista a Don Stefano Sitta, guida spirituale degli alpini della Sezione di Conegliano, vuole far conoscere il proprio pensiero sugli alpini e temi di attualità. Sitta Stefano è nato a Belluno il 03.06.1959 e vive a Pellegai di Mel (Bl) dove frequenta le scuole elementari. Entra nel 1970 in Seminario a Vittorio Veneto per i tre anni delle medie e un anno di magistrale. Esce dal Seminario per frequentare a Mel le superiori, conseguendo il diploma di Congegnatore Meccanico. Successivamente alla Caserma Salsa, al 7° Alpini di Belluno svolge il servizio militare e nel 1979 lavorerà alla Ceramiche Dolomite di Trichiana fino al 1993. Già dal 1991 inizia il cammino "Diaspora" proposto dalla Comunità Vocazionale con sede a Premaor (Tv) intraprendendo il cammino verso il sacerdozio.

L'ordinazione sacerdotale arriva il 23 giugno 2001 e nel 2003 viene nominato parroco di Villa di Villa di Mel, nel 2009 sarà sacerdote a Cimetta e Cimavilla e collaboratore pastorale di Codognè e Roverbasso. A luglio 2013 Don Stefano Sitta, viene nomina-

to parroco di Barbisano e Collalto dove presta tuttora servizio.

## Cosa pensa degli alpini?

Degli alpini non posso che pensare bene. Un gruppo sempre attivo per ogni genere di necessità, nel volontariato ad ogni livello, nel sociale. Sempre pronti, in prima linea ad ogni chiamata. Penso ai vari eventi naturali che hanno colpito l'Italia e continuano anche in questi anni, dove c'è sempre la presenza attiva degli alpini per soccorrere le famiglie, le persone in difficoltà. Penso anche alle varie ricostruzioni opera sempre degli alpini. La loro presenza però c'è sempre anche in cose più spicciole. Un gruppo vicino alle famiglie anche nei momenti di lutto per la perdita di un loro caro e socio del gruppo, manifestata sempre con la numerosa presenza alle esequie.

## Come vede i veci alpini e il futuro dei boce alpini?

I veci alpini, sono quelli dalla tempratura dura come la roccia di granito, nel senso buono naturalmente. Coloro che l'essere alpini ce l'hanno nel sangue e nel cuore, coloro che sono attaccati al cappello alpino con grande senso di appartenenza.

A tal proposito racconto un episodio di qualche mese fa. Stavo passando per Pieve diretto a Barbisano, dopo un funerale, e davanti a me un'auto con sulla capotta il cappello alpino.

Ad un certo punto naturalmente il cappello è caduto e mi sono



fermato a raccogliarlo. Ho cercato di correre veloce per fermare la macchina, ma niente. Attraverso il social e il Presidente Sezionale si è potuto risalire al proprietario che il giorno dopo è venuto a prenderlo in canonica. Non vi dico l'emozione nel ricevere il ritrovato cappello alpino. "Non ho né mangiato né dormito stanotte al pensiero di aver perso il cappello". Più contento di lui non c'era nessuno. Un esempio concreto per dire appunto il grande senso di appartenenza. Anche tra i giovani i cosiddetti "boce" si respira questo senso di appartenenza. A dire la verità non sono più tanti i giovani alpini. Questo a causa che la naia è sta-

ta tolta ormai da parecchi anni e quindi gli ultimi che l'hanno fatta hanno già i loro anni. Sulle motivazioni per le quali è stata tolta si può discutere ma ormai è così.

Certo è che, secondo me, era un'occasione per condividere del tempo con altri, mettersi al servizio degli altri dimenticando te stesso, imparare a stare alle regole, imparare anche a tenerti le tue cose in ordine, una certa disciplina. Io lo ricordo così l'anno che ho fatto e per certi versi dispiace che adesso non ci sia più. Il futuro? Penso lo immaginiamo tutti come sarà. Sarà come tanti altri gruppi che purtroppo andranno via via scemando. Gli alpini perché non c'è più la naia, altri gruppi perché non c'è ricambio. È difficile ai nostri giorni trovare giovani che portino avanti certe tradizioni, perché è impegnativo e quando ci si prende un impegno bisogna portarlo avanti. Viviamo in una società del "se mi piace" del "non mi sento" "del non donare del tempo per il bene comune", del cambiare continuo. Un impegno che duri nel tempo fa paura.

### **Cimetta, Collalto, Barbisano.**

Cimetta e Cimavilla, possiamo aggiungere, perché è nell'aver sostituito don Domenico Perin che era parroco e che seguiva gli alpini, che mi ha portato ad essere Cappellano Sezionale. Degli alpini di Cimetta, Cimavilla e Codognè conservo un bel ricordo tant'è vero che ogni anno mandano gli auguri di Natale e anche quando vanno in gita. Poi qui a Collalto è Barbisano sono stato accolto e mi sento

bene con i due gruppi. Quando c'è stato bisogno della presenza degli Alpini ci sono stati.

### **Cosa significa essere cappellano Sezionale?**

È una nomina ricevuta, come ricordato sopra, quando sono arrivato a Cimavilla. Mi sento onorato di questa nomina perché mi dà l'occasione di far parte del Gruppo sezionale e nello stesso tempo percepisco che dentro il gruppo alpini si sente il bisogno anche di una guida spirituale. È pur vero che la mia presenza è limitata però non è limitato il ricordo nella preghiera. Poi è bello che un gruppo abbia anche un legame spirituale e questo non è di tutti i gruppi. Poi mi fa sentire Alpino tra Alpini.

### **Passioni: montagna, calcio.**

Calcio e montagna: le mie due passioni. Ho messo per primo il calcio perché fin da piccolo ho coltivato questa passione. Non ho mai giocato in squadre ufficiali se non tra amici del paese quando si andava a giocare nei prati altrui finché non arrivava il proprietario a mandarci via. Me la sapevo anche cavare bene abbastanza insomma.

La mia squadra del cuore fin dalla nascita è il Milan. Ricordo che da bambino passavo parecchio tempo nel cortile di casa a calciare il pallone su per il muro facendo anche la radiocronaca chiamando in causa i vari Rivera, Pierino Prati solo per citare due nomi di quei tempi. Ero biondo al tempo e mi chiamavano Schnellinger. Col passare degli anni, in particolare dopo la naia, sono stato uno dei

promotori del primo "Milan Club Sinistra Piave Bellunese", del quale poi sono diventato anche presidente.

Erano gli anni che sugli adesivi era scritto: "Il Milan è una fede". Inutile dire che questo mi ha "portato" anche a vari viaggi allo stadio a San Siro, ma anche in altri posti all'estero. E questo fino al 1990, poi piano piano sono subentrati altri interessi sicuramente più importanti. Attualmente seguo ancora un po' ma non più con chissà quale assiduità per dire mi fa lo stesso guardare una partita alla tv e farene a meno. Ormai le squadre sono tutte composte da giocatori stranieri, c'è ben poco di italiano. Gli interessi, i soldi la fanno da padroni. Non ci sono più i giocatori che sposano una squadra, una maglia a vita, ma vanno dove prendono più soldi.

E allora trovo più soddisfazione farmi una bella camminata in montagna. Altra passione, iniziata tardi. Infatti pur essendo nato con le montagne di fronte a casa mia fino ai quasi trent'anni non ero mai stato in cima ad una montagna, mai camminato. E qui devo ringraziare un prete don Egidio Dal Magro, altro appassionato della montagna, che per primo mi ha portato a camminare. La prima uscita in assoluto, con scarponi nuovi, zaino nuovo insomma tutto nuovo, quattro giorni di cammino: dai piedi delle Pale di San Martino a Croce d'Aune.

Da allora bene o male ho sempre camminato. Ringrazio don Egidio per altri motivi, ma mi ha iniziato ad amare la montagna con le sue fatiche, ma in particolare con le sue bellezze. Ho avuto la fortuna di scoprire posti bellissimi straordinari che stando a casa non si immagina neanche ci siano, scenari incantevoli mozzafiato che ti fanno sentire piccolo di fronte a tanta maestosità. La montagna per così dire ti plasma, ti aiuta a superare le fatiche, gli imprevisti della vita di tutti i giorni e a fare i conti alle volte con i propri limiti a saper fermarsi.





### Il Papa e la Chiesa, verso quale futuro?

Abbiamo un grande Papa. Di Papa Francesco ammiro la sua semplicità. Parla in modo semplice che tutti possano capire. Un uomo di grande fede.

È un uomo che ama davvero Gesù Cristo e la Chiesa. Un Papa al quale non si può non voler bene. Molti lo criticano e purtroppo anche preti, cardinali e questo certamente non fa bene alla Chiesa, non è una gran bella testimonianza. Penso che dovremmo essere un po' più umili, vivere con più semplicità e umiltà e verità per ritornare ad essere credibili come Chiesa. In questi anni per vari motivi che tutti sappiamo la Chiesa ha perso abbastanza terreno in credibilità. Però dobbiamo anche essere sinceri che non è mai mancata da parte della Chiesa l'opera caritativa, lo schierarsi dalla parte dei più deboli, dei poveri.

La Chiesa siamo noi, uomini e donne che non sono perfetti e quindi tutti dobbiamo aiutarci gli uni gli altri per riportarla su. Tutti siamo coinvolti in questo e non solo preti, frati e suore, ma tutti gli uomini di buona volontà. Tutto questo perché la Chiesa abbia un futuro migliore e in crescita.

### Covid.

Da oltre due anni stiamo convivendo con l'esperienza del Covid questo virus che ha colpito il mondo intero in forme diverse. Nessu-

no sicuramente avrebbe mai immaginato nel 2020 di trovarsi ad affrontare una pandemia di così vaste proporzioni. In questi due anni sono state tantissime le opinioni espresse in merito, manifestazioni di ogni genere fatte, pareri di tantissimi esperti, ogni giorno qualcuno di nuovo si può dire.

Ma non è di questo che desidero parlare. Restano nella mente certamente le lunghe file di bare, il numero di morti, la sofferenza di tantissime famiglie che si sono viste portare via i propri cari senza mai più vederli. Resta nella mente la dedizione e la grande prova di professionalità dei medici infermieri, personale volontario. Penso che questa pandemia ci abbia fatto riflettere anzitutto su quanto preziosa sia la vita e che grande dono è. Basta poco per rovinarla. Sicuramente è stato un periodo, con le chiese chiuse o meglio senza celebrazioni con il popolo, nel quale si è pregato di più. Tante persone entravano in chiesa a pregare. Poi con il passare del tempo un po' meno.

All'inizio si diceva che questa esperienza ci avrebbe cambiati, che non saremo stati più gli stessi ma cambiati in meglio. Mi sembra non sia così: facciamo le stesse cose che facevamo prima, non si rinuncia a niente. Anzi la pandemia ha creato malumori all'interno delle famiglie, tra amici, in particolare con la questione dei vaccini. Concludendo questa risposta torno a dire che quello che potrebbe averci insegnato il COVID è che la vita e

la salute sono un dono.

### La guerra.

E adesso la guerra che ci tiene in ansia tutti quanti, almeno personalmente sì. Non si può restare indifferenti. Nessuno penso si sarebbe mai aspettato di assistere ad una guerra nel 2022. E tutto ancora per il potere, per conquistare chissà che cosa.

È pur vero che le guerre non sono mai finite. La pace vera in tutto il mondo non c'è mai stata in quanto in certi posti si è sempre combattuto o quasi. Questa guerra fa più paura perché non è tanto distante da noi, ma fa paura pensando alle armi che sono in mano ai potenti e che basta un niente per distruggere tutto in un attimo. Abbiamo popoli che non hanno di che mangiare, non hanno neanche il minimo indispensabile per vivere e si spendono miliardi di euro per le armi. In questi oltre due mesi di guerra quanti appelli di Papa Francesco alla pace, ma anche appelli venuti dalla gente comune e purtroppo rimasti inascoltati.

Bisogna dire che due guerre mondiali e tutte le altre guerre non ci hanno insegnato davvero niente. Non ci resta che pregare il buon Dio affinché tocchi il cuore di chi ha in mano il potere e faccia capire loro che prima delle conquiste, prima dell'aver viene la persona umana, viene la vita del fratello e sorella che ci vive accanto e chiede rispetto.

### Conclusione.

Tante altre cose magari potrei aver detto forse più interessanti, ma questo è quello che mi è venuto di getto spontaneamente. Ringrazio per l'opportunità che mi è stata data per poter esprimere il mio sentire e così farmi conoscere un pochino di più. Grazie e viva gli Alpini!



Inaugurazione mostra 2022

## MUSEO DEGLI ALPINI DI CONEGLIANO

Oggi tra gli Enti Museali riconosciuti dalla regione Veneto, da più di 15 anni racconta con passione le storie di uomini al fronte.

### L'OPERATO

Dal 2006 ad oggi, grazie al paziente lavoro di un piccolo gruppo di volenterosi appassionati, ma con sempre alle spalle i 5000 soci della Sezione di Conegliano, sono state allestite 13 mostre riguardanti altrettanti argomenti storici dal 1861 al periodo delle missioni all'estero delle nostre forze armate.

I ridotti spazi espositivi del Museo degli Alpini di Conegliano lo obbligano ad essere una realtà dinamica, basata sul cambio delle esposizioni annuali al fine di continuare a tenere vivi il legame con il visitatore che ogni anno "ha qualcosa da vedere".

La Sezione Alpini di Conegliano svolge il delicato

compito di "portare" gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori del comprensorio di Conegliano, in visita al museo al fine di suggellare il legame mai sopito tra la gente e le penne nere.

Dal 2014 al 2015 sono stati eseguiti i lavori di restauro di un'ulteriore parte della ex caserma "Marras" che oggi ospita la Biblioteca del Museo e i magazzini, dove vengono custoditi i reperti non impiegati nelle mostre. Dal 2015 una parte di questa struttura è stata dedicata ad ulteriore spazio museale, al fine di ampliare l'offerta turistica per il visitatore, creando il "Centro Studi Ugo Cerletti", un museo dedicato alla oplologia, unico nel suo genere.

Le collaborazioni con altre realtà museali, come il Museo

della Guerra di Rovereto, il Museo della Battaglia del Solstizio, il CEA di Fontigo, rappresentano un ulteriore lavoro di interscambio che ha permesso di valorizzare i materiali esposti anche tramite prestiti di oggetti relativi al territorio della Provincia di Treviso.

Finalmente da quest'anno, dopo un lungo percorso costruito negli anni, il Museo ha ricevuto il prestigioso riconoscimento da parte della Regione Veneto, che con Decreto del 4 Luglio 2022 l'ha inserito definitivamente tra gli Enti Museali riconosciuti.

### LA STRUTTURA

Il Museo si trova nella pertinenza di un edificio che al tempo della Serenissima Repubblica di



Venezia era un convento Domenicano. Con la conquista della nostra Repubblica da parte di Napoleone, venne confiscato come tutti i beni ecclesiastici, poco dopo avvenne la cessione delle nostre terre all'impero d'Austria, le cui autorità locali destinarono il convento a caserma. Nel 1866, in seguito alla terza guerra d'indipendenza, il Veneto venne ceduto dall'Austria all'Italia.

Il nuovo Stato mantenne la destinazione dell'ex convento, come "Caserma San Martino", dove vennero poi fondati il 6° Reggimento Alpini, il 7° Reggimento Alpini, e il Gruppo di Artiglieria da montagna "Conegliano". Dopo la seconda guerra mondiale la caserma venne ri-denominata "Marras", successivamente venne dismessa e destinata ad altri scopi. Nel 2006 la pertinenza della caserma, inerente la parte della ex stalla per muli e cavalli, venne ristrutturata e ceduta in comodato alla Sezione Alpini di Conegliano, per allestirvi la sede del Museo degli Alpini.

## LA NUOVA MOSTRA DEL MUSEO

"L'INFERNO DI GHIACCIO"  
Soldati sul fronte Russo 1941-43

Sabato 22 Ottobre alle ore 17,00, la Sezione Alpini di Conegliano e il Comitato di gestione del Museo diretto da Aldo Vidotto, presentano l'inaugurazione della nuova mostra, imperniata sulla "Campagna di Russia" ed in particolare sulla conseguente disastrosa ritirata avvenuta in pieno inverno, dal Dicembre 1942 a Gennaio 1943 sulla steppa gelata a 40 gradi sotto zero.

Le tre parole che formano il titolo già sarebbero sufficienti per descrivere il dramma avvenuto in quel preciso momento storico, in quelle condizioni ambientali e

con l'equipaggiamento non consono in quelle condizioni. Tutto è iniziato nell'estate 1941, con l'invio del CSIR (Corpo di spedizione Italiano in Russia) a fianco dell'alleato tedesco, proseguendo poi l'anno successivo, in conseguenza della richiesta da parte di Hitler di un'armata, con l'invio dell'ARMIR (l'Armata Italiana in Russia), indirizzata nel Settembre 1942 sul fronte del Don, lasciato dalle truppe Tedesche che si stavano spostando verso Stalingrado.

A dicembre si verificò l'inatteso contrattacco Russo, indirizzato nei punti deboli delle forze dell'Asse, cioè nella zona di congiunzione tra le Divisioni Italiane e quelle Romene, e poi in direzione dell'Armata Ungherese, con conseguente formazione di una grande sacca alle spalle e successivo ritiro verso una nuova linea, arretrata di circa 300 chilometri.

Di conseguenza, a seguito di ordini superiori, le uniche Divisioni rimaste sul Don a fronteggiare le truppe Russe furono quelle Alpine, per proteggere la ritirata di tutti gli altri alleati. E qui inizia l'epopea della tristemente famosa ritirata di Russia, che per gli Alpini inizia il 17 Gennaio 1943, senza mezzi, senza cibo, con 40 gradi sotto zero, con abbigliamento inadeguato e male armati.

La mostra è ovviamente imper-

niata sul tema militare dell'evento, ma anche e soprattutto sul tema umano, raccontato con rinnovata sofferenza dai nostri reduci Alpini negli anni appena trascorsi.

Nelle sale sono visibili le divise dell'epoca riguardanti i belligeranti di ambedue gli schieramenti, le rispettive armi, cartine geografiche, documenti, decorazioni, tutti rigorosamente originali. In più in 3 sale, sono state create 3 scene inerenti i luoghi, l'ambiente climatico, i diversi temi che confluiscono nella drammaticità umana di quel momento storico, fedeli a tal punto da sembrare vere.

Bastano 2 cifre per capire la portata di questa disastrosa pagina della nostra storia: le perdite totali ammontarono a 98000 soldati, per quanto riguarda i soli alpini su 57000 partiti ne rientrarono circa 16000 e dei loro muli su 14000 ne rientrarono qualche centinaio, tralasciamo il materiale.

Questa mostra viene allestita per tener fede al nostro motto alpino: "*Per non dimenticare*", perché solo studiando e ricordando la storia cerchiamo di evitare che gli errori del passato non debbano mai più ripetersi.



# L'ELMO D'ORO DI SCANDERBERG SUGLI STEMMI ARALDICI DEI REPARTI ITALIANI

È il simbolo concesso alle unità che hanno combattuto nella campagna italiana di Grecia durante la seconda guerra mondiale



Nell'araldica militare italiana l'elmo d'oro di Scanderbeg, spesso posto sui colori tradizionali albanesi, nero e rosso, è il simbolo concesso alle unità che hanno combattuto nella campagna italiana di Grecia durante la seconda guerra mondiale.

La tradizione vuole che l'elmo sia stato creato per Giorgio Castriota Scanderbeg, principe di Albania dal 1444 al 1468, considerato il fondatore dello stato albanese dopo che questi ebbe strappato l'Albania all'Impero Ottomano.

Nel 1478 l'Albania venne riconquistata dai turchi ottomani, che non erano soliti indossare corone specifiche per i loro possedimen-

ti, e l'elmo di Skanderbeg venne venduto dai suoi discendenti ad una famiglia nobile italiana.

L'elmo e la spada successivamente furono acquistati dall'arciduca Ferdinando II d'Austria, e furono poi esposti inizialmente presso il Museo di Ambras, in Tirolo, e dal 1806 trasferiti al Museo imperiale di Vienna. Oggi sono esposti al Neue Burg presso la collezione d'Armi e Armeria a Vienna.

Nel 1931 re Zog I di Albania si recò a Vienna, per tentare di rimpatriare l'elmo, probabilmente per una sua successiva incoronazione, ma questo progetto non ebbe seguito. Per l'incoronazione dei re albanesi, ad ogni modo,



7° Rgt Alpini



9° Rgt. Alpini





2° Rgt. Alpini



3° Rgt. Artiglieria Terrestre (da Montagna)



4° Reggimento Alpini



vennero realizzate delle copie di questa stessa corona di cui le più rilevanti si trovano ancora oggi al Castello di Kruja e presso il Museo Nazionale di Storia a Tirana.

Nel 2012, in occasione del centenario dell'indipendenza dell'Albania, l'elmo e la spada sono stati dati in prestito al Museo Nazionale di Storia di Tirana per una mostra.

L'elmo è costituito principalmente da metallo chiaro, con una grande striscia dorata che sembra avvolgerlo. In cima all'elmo si nota la testa di una capra con due lunghe corna, anch'esse rivestite in oro. Nella striscia dorata in fondo sono incise le lettere accoppiate \* IN \* PE \* RA \* TO \* RE \* BT \*, che sarebbero abbreviazioni

per Ihezus Nazarenus \* Principi Emathie \* Regi Albaniae \* Terrori Osmanorum \* Regi Epirotarum \* Benedictat Te, che tradotto dà: "Gesù nazareno benedice (Scanderbeg), principe di Mat, Re dell'Albania, Terrore degli Ottomani, Re dell'Epiro".

Molti studiosi legano il simbolo della capra con l'elmo di Alessandro Magno, visto che il Castriota era un ammiratore di quest'ultimo, e aveva ricevuto anche l'onore dell'appellativo di *Principe Alessandro (İskender Beg)* quando era ancora suddito ottomano. È probabile che anche la figura di Pirro sia stata usata da Scanderbeg come esempio.

Oltre che sugli stemmi araldi-

ci di reparti Alpini. L'Elmo d'oro di Scanderberg compare anche su quelli di altri corpi e specialità dell'Esercito Italiano, come ad esempio del 1° 2° e 5° Reggimento Bersaglieri, del 7°, 63° e 78° Reggimento Fanteria, del 4° e 10° Reggimento Genio Guastatori, del 33° Reggimento Art.Ter. Acqui, del 7° Reggimento Trasmissio-ni, del 104° Battaglione Genio, del 131° Battaglione Genio Pionieri.

Battaglione Alpini Belluno



Battaglione Alpini Pieve di Cadore



Gruppo Artiglieria da Montagna Agordo





■ di Eros Donadi – Aldo Vidotto



## NON SOLO MUSEO ALPINO 2022

Il museo è uno spazio di memoria e di cultura

**D**opo un anno di pausa forzata a causa dei lavori nell'ex caserma Marras siamo riusciti ad organizzare, come nel 2020, due serate nel "Largo Giovanni Bortolotto M.O.V.M." del nostro museo degli alpini: uno degli incontri è stato organizzato in collaborazione con la sezione CAI di Conegliano.

Ringraziamo il capogruppo alpini di Fontigo "Libero Benedetti" e gli alpini del gruppo, per l'installazione del capannone che ci ha permesso di realizzare le serate senza "il timore" di doverle sospendere a causa del maltempo. Un grazie anche agli alpini e alle persone che hanno aiutato nell'organizzazione e al comune che oltre ad averci dato il patrocinio ci ha messo a disposizione le sedie e le attrezzature per la proiezione delle immagini.

Anche quest'anno abbiamo deciso di organizzare le due serate in quanto riteniamo che questo luogo oltre ad essere spazio di memoria e di studio, sia anche luogo di cultura, in particolare quando questa affronta tematiche riguardanti la montagna, essenza della nostra alpinità.

Nella prima serata "IN BILICO TRA STORIA E ALPINISMO" l'incontro è stato tenuto da Livio Lupi un alpinista che da oltre 30 anni frequenta la montagna. È uno dei soci fondatori dell'associazione di rievocazione storica "Sentinelle del Lagazuoi" che dal 1998 si occupa di divulgazione storica oltre che alla rievocazione. Nella serata sono state presentate partendo da una descrizione storica (1° guerra mondiale) alcune sue esperienze di itinerari alpinistici e storici nella zona delle dolomiti di Sesto.

Nella seconda serata "L'ABBATTIMENTO DEL PONTE MORANDI" l'incontro è stato tenuto da Danilo Coppe: massimo esperto esplosivista in Italia, fondatore e presidente dell'Istituto Ricerche Esplosivistiche di Parma, che ci ha raccontato le problematiche e le difficoltà tecniche che si sono dovute affrontare nell'abbattimento del ponte di Genova per evitare possibili pericoli sia di tipo ambientale sia verso le persone.

La partecipazione dei cittadini ai due incontri è stata buona e ci proponiamo anche per il prossimo anno di continuare la collaborazione fra le due associazioni per la realizzazione in questi spazi di alcune serate.



## LA STAFFETTA PER I 150° DI FONDAZIONE DELLE TRUPPE ALPINE PASSA PER CONEGLIANO

Da Ventimiglia a Trieste passando per le località significative della storia delle penne nere

Il 2022 ha visto la ricorrenza del 150° anniversario della fondazione delle Truppe Alpine avvenuta a Napoli il 15 ottobre 1872 con la firma apposta da Re Vittorio Emanuele II sul decreto che istituì le prime 15 compagnie Alpine. L'anniversario è stato celebrato con una manifestazione ANA solenne il 15 ottobre proprio a Napoli.

Nel corso dell'anno sono state numerose le iniziative collaterali e una di queste è stata la grande staffetta che ha visto i podisti delle Truppe Alpine della Brigata Taurinense, della Brigata Julia e soci dell'ANA impegnati in un percorso di oltre 1500 km che in 23 tappe li hanno portati a coprire il percorso da

Ventimiglia a Trieste passando per le località significative della storia delle penne nere, portando attraverso l'Italia gli storici valori alpini. Conegliano è una città alpina in quanto qui sono nati il 6° Rgt. Alpini, il 7° Rgt. Alpini e il gruppo Conegliano di Art. da Mont. come ben ricordato dalla lapide marmorea affissa sul muro della caserma ex Marras in piazzale San Martino.

Prendendo spunto dalla foto ricordo fatta davanti alla targa che ricorda i reparti alpini nati a Conegliano approfittò per farvi una breve cronistoria dell'evoluzione delle truppe Alpine con focus su Conegliano.

### IL 15 OTTOBRE 1872

nascita delle prime 15 compa-

gnie Alpine con sede rispettivamente a Borgo San Dalmazzo, Demonte, Venasca, Luserna San Giovanni, Fenestrelle, Oulx, Susa, Aosta, Bardonecchia, Domodossola, Chiavenna, Sondrio, Edolo, Pieve di Cadore, Tolmezzo

### IL 9 MARZO 1873

le 15 compagnie vengono riorganizzate su 4 reparti (che comprendevano 11 compagnie) e quattro compagnie autonome.

### IL 30 SETTEMBRE 1873

i 4 reparti diventano 7 con un totale di 24 compagnie. Comando a Fossano, Mondovì, Susa, Chivasso Varese Verona e il VII° reparto con comando a Conegliano.

**IL 1° GENNAIO 1875**

i 7 reparti diventano 10 battaglioni con 36 compagnie. Comando a Mondovì, Fossano, Bra, Torino, Susa, Chivasso, Chiari, Desenzano, Verona e il 10° Btg. con comando a Conegliano (ex VII° reparto)

**NEL 1882,**

con l'ordinamento Ferrero, vengono istituiti sei reggimenti con 20 battaglioni e 72 compagnie. Il VI° Rgt. Alpini alla fondazione il 5 ottobre 1882 comprende i Btg. Val Orco, Val D'Aosta, Cadore e Val Tagliamento questi ultimi due con sede a Conegliano.

**IL 1° APRILE 1885**

i Btg. vengono riorganizzati per frontiera e il Cadore stanziato a Pieve di Cadore, il Val Tagliamento stanziato a Tolmezzo.

**NEL 1886**

il Val Tagliamento cambia denominazione in Gemona con sede a Gemona.

Il 1° agosto 1887 viene costituito il 7° Rgt. Alpini con sede a Conegliano con tre Battaglioni Feltre, Pieve di Cadore, Gemona.



La sfilata in per le vie del centro

L'artiglieria da montagna nasce come supporto specifico alle squadre di fanteria alpina. Con la creazione delle prime compagnie alpine, divenne sempre più chiara la necessità di avere il supporto di questa specialità non solo da reparti di artiglieria da fortezza, perciò da postazioni fisse, ma anche da reparti che si potessero spostare a seconda della necessità. A tale scopo vengono create nel 1877 le prime cinque batterie di artiglieria alpina riunite nella

prima "Brigata di batterie da Montagna"

Nel novembre 1902 viene costituito il 1° Reggimento art. mon. su 4 brigate composte da 3 batterie ciascuna più una quinta brigata autonoma, denominata "Brigata Artiglieria da Montagna del Veneto" che nel 1909 diverrà 2° Reggimento art. mon.

Il gruppo Conegliano viene costituito il 1° ottobre 1909 a Conegliano nell'ambito del 2° Rgt. art. mon. per trasformazione della V Brigata di "Artiglieria da Montagna del Veneto". Rispolverate le date di nascita dei reggimenti a Conegliano ritorniamo al nostro anniversario con la grande staffetta che ha congiunto le Alpi Marittime a quelle Giulie. L'iniziativa ha preso il via lunedì 6 giugno e si è conclusa sabato 2 luglio coprendo l'intero arco Alpino con una propaggine sugli Appennini Abruzzesi.

Conegliano non doveva essere sede di tappa ma il 3° Reggimento art. mon. ha ritenuto doveroso rendere omaggio alla città del Cima (di cui ha la cittadinanza



Passaggio tedofori al Castello di Conegliano



onoraria) organizzando una appendice alla staffetta, rendendo onori alla città, alla sezione, ai caduti. Mercoledì 29 giugno ci siamo ritrovati in piazza IV Novembre per il consueto alzabandiera e onori ai caduti con la presenza di un picchetto armato dell'8° Rgt. Alpini piccola sfilata con in testa la nostra fanfara fino alla gradinata degli Alpini ai piedi della quale la staffetta ha preso il via per il percorso che ha toccato alcuni luoghi significativi della nostra sezione, la già citata Gradinata degli Alpini, la sede della Sezione, chiesetta Madonna della Neve, percorrendo poi il nuovo sentiero che attra-

verso porta del soccorso porta in castello con passaggio davanti al cannone della prima guerra mondiale, per riportarsi poi in piazza Cima dove il testimone è passato dalle mani del colonnello Davide Pascoli comandante del Gruppo Conegliano art. mon. alle mani del colonnello David Colussi comandante dell'8° reggimento Alpini per la prosecuzione del viaggio della fiaccola.

La "Fiaccola della pace", portata dagli staffettisti lungo l'intero arco Alpino, passando come testimone da città a città vuole essere un simbolo di pace di coesione di solidarietà che alimenta

la speranza di un mondo migliore e di un mondo senza guerre né odio.

Nel ricordo dei 150° anni di fondazione, per la nostra sezione e per i suoi soci, è stato un bel momento condiviso con le truppe alpine in armi.



Lapide commemorativa nascita 6°,7° Regg. Alpini e Gruppo Conegliano



**Calinferno**

IL PIACERE DELL'OSPITALITÀ

HOTEL · RISTORANTE · PIZZERIA



Cimetta di Codognè tel 795776  
San Fior di Sotto tel 778379



Il saluto e i ringraziamenti di Gigliola

## "LA NOSTRA FAMIGLIA" I 40 ANNI DEL CENTRO GUIDATO A MARENO

Così si formano i giovani al lavoro

**N**ato nel 1982, il Centro di Lavoro Guidato de "La Nostra Famiglia" è un'opportunità dopo l'obbligo scolastico e formativo: oggi lo frequentano 30 ragazzi, con 10 aziende che collaborano e 60 richieste di clienti privati.

Due eventi per raccontare 40 anni di storia e di rapporti intensi con il territorio: il Centro di Lavoro Guidato de "La Nostra Famiglia" di Mareno di Piave festeggia il suo 40° anniversario il **30 SETTEMBRE CON UN CONVEGNO SUL VALORE DEL LAVORO PER LE PERSONE CON DISABILITÀ** (presso il Centro Culturale Conti Agosti). Al tavolo dei lavori intervengono rappresentanti delle istituzioni, della Regione Veneto, della ULSS 2 Marca Trevigiana, dei famigliari

e dell'Associazione.

**Segue il 1° ottobre una Celebrazione eucaristica** presieduta dal Vescovo di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo, con momenti di festa, una mostra e il racconto dei principali testimoni.

**1982: il Centro apre le porte grazie ad una donazione**

Il Centro di Lavoro Guidato apre i suoi battenti a Mareno di Piave nell'aprile del 1982, usufruendo di un ex laboratorio artigianale ristrutturato, gentilmente donato da una coppia di sposi residenti nel comune di Mareno, i signori Angelo e Teresa Vendrame. *"Fin da subito l'attività della sede si caratterizza per consentire ai giovani con disabilità la possibilità di avvicinarsi alla realtà lavorativa - spiega il Direttore generale*

*regionale Andrea De Vido: fondamentale per questo obiettivo è l'impegno di aziende del territorio che iniziano, nel novembre del 1982, ad offrire commesse di lavoro vero, per le quali utenti e operatori vengono affiancati da gruppi di volontari".*

**1984: la Regione Veneto lo riconosce come centro pilota**

Nel 1984 il Centro viene segnalato come esperienza significativa nell'ambito di un progetto della Regione Veneto in ordine alle questioni dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità: quello di Mareno è uno dei centri pilota di una sperimentazione regionale che aveva come obiettivo il confronto tra modalità diverse per perseguire l'inserimento lavorativo.



Taglio del nastro all'inaugurazione dell'ampliamento

### 1985: l'aiuto degli Alpini

Nel 1985, grazie alla partecipazione attiva dell'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Conegliano, e dei suoi 30 Gruppi la sede viene ingrandita in modo da realizzare due ampi fabbricati comunicanti che permettono di aumentare gli spazi a disposizione degli utenti.

Nel 2005 si compie l'ultimo intervento edilizio in ordine di tempo. Il Centro viene ulteriormente ampliato con la costruzione di una

nuova ala e con la ristrutturazione e messa a norma dell'esistente.

Nel 2006 viene realizzata anche una Casa Appartamento, che diventa indispensabile per le esperienze di sviluppo e mantenimento delle autonomie. La costruzione di tale prefabbricato è sostenuta dall'Associazione di volontariato "Angelo e Teresa Vendrame", che nasce nel 1999 su iniziativa di alcuni familiari di utenti afferenti prevalentemente, ma non solo, presso la sede di Mareno.

### Oggi: un laboratorio di integrazione sociale per 30 persone

Oggi il Centro rappresenta una opportunità dopo l'obbligo scolastico e formativo per un buon inserimento nel mondo del lavoro e individua gli elementi necessari per una collocazione ottimale della persona in strutture di accoglienza diurna per persone con disabilità. Inoltre il Centro si configura come realtà di mantenimento e di continua valorizzazione delle abilità acquisite quando la persona non è inseribile in ambienti lavorativi esterni.

Infine, ma non per ultimo, il Centro è un laboratorio di integrazione sociale con l'obiettivo di migliorare l'autonomia, la stima di sé, la capacità di relazione attiva con le persone, grazie alla sua funzione di incontro e di confronto di esperienze diverse.

Il Centro attualmente accoglie 30 persone in regime diurno provenienti dal territorio dell'ULSS 2 "Marca Trevigiana" in prevalenza dai comuni limitrofi.

### I progetti e la collaborazione con 10 aziende del territorio

Le attività del Centro includono un laboratorio polivalente, nel quale vengono svolte produzioni



L'intervento di Zaira Spreafico, Presidente nel 1985



di assemblaggio per conto di una decina di aziende del territorio circostante; un laboratorio di attività artigianali creative, come la decorazione della ceramica, la creazione di bomboniere o la realizzazione di biglietti e di oggetti in carta riciclata, con circa 60 richieste all'anno da parte di clienti privati; un laboratorio di battitura e impaginazione; esperienze di autonomia sociale caratterizzate dall'uso di mezzi pubblici e dall'effettuazione di uscite guidate sul territorio; stage aziendali, concordati con i Servizio Inserimento Lavorativo dell'ULSS 2, per il graduale inserimento lavorativo o per il consolidamento di esperienze acquisite; attività di tipo ludico-sportivo in collaborazione con

la piscina dell'Associazione presso la sede di Pieve di Soligo e in collaborazione con l'ASD Saranese del Comune di Santa Lucia di Piave per il progetto "Abili bocce".

### Le riflessioni dei ragazzi

Fondamentale nel progetto del Centro è anche la collaborazione degli utenti, che partecipano periodicamente ad assemblee interne per condividere le esperienze vissute: *"il Centro di Mareno è un posto per stare insieme e per imparare a lavorare bene"*, *"è un posto dove stare insieme come amici e come colleghi di lavoro, con gli operatori che i insegnano"*, raccontano gli utenti. *"Qui mi sento importante grazie al lavoro"*, spiega un ragazzo, mentre un altro si augura

*che il Centro "si organizzi sempre meglio per sperimentare anche cose nuove"*.

### I festeggiamenti

Il 1° ottobre erano presenti alla cerimonia il Vessillo della nostra Sezione e tutti i nostri Gagliardetti e moltissimi Alpini, questo a testimoniare il grande legame di amicizia e collaborazione che ci unisce. La giornata si è aperta con l'alzabandiera cura nel cerimoniale della mostra Sezione e dopo la Santa Messa celebrata dal Vescovo di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo e i discorsi ufficiali, tutti gli intervenuti hanno pranzato assieme, grazie al rancio preparato dagli Alpini di Mareno.



La Santa Messa con gli Alpini schierati

BED e BREAKFAST  
Casa di Viola



Via 18 Giugno 49  
31058 Susegana  
T. 347 4334963  
casadiviola@gmail.com



CAFFETTERIA  
TABACCHERIA  
LOTTERIE  
BAR SERVIZI  
PUNTO LIS

Via Amendola, 2  
31030 Colfosco  
di Susegana  
T. 0438 781484



■ di Emiliano Rossi e di Margherita Lorenzet



Salita-alla-vetta-Christomannos

## CAMPI SCUOLA ANA 2022

Due testimonianze di ragazzi che hanno partecipato ai nostri campi scuola

**M**i chiamo Emiliano Rossi, ho 16 anni, abito a Pieve di Soligo e volevo raccontare la mia bellissima esperienza al campo scuola ANA di Feltre, che mi sento di consigliare a tutti i ragazzi. Durante queste due settimane ho fatto delle esperienze che altrimenti non avrei mai avuto l'opportunità di vivere, per esempio montare le tende della protezione civile, lavorare con le unità cinofile, con i droni e tutte le attività tipiche di un corpo militare.

Sono venuto a conoscenza di questo campo scuola tramite mio papà che è iscritto come amico degli alpini del gruppo di Barbisano. Ho partecipato a questo campo non conoscendo nessuno ma questo a conti fatti si è rivelato essere stato un grande vantaggio perché mi ha spronato a socializzare. A Feltre c'erano ragazzi da tutta Italia, il primo giorno non ho socializzato molto

perché mi vergognavo un po', poi mi sono fatto coraggio e mi sono fatto avanti e ho conosciuto nuovi compagni. I primi con i quali ho stretto amicizia sono i ragazzi della mia camerata e poi man mano che i giorni passavano con tutti gli altri. Finiti i 15 giorni, se devo essere sincero, eravamo talmente diventati buoni amici che ci dispiaceva tornare a casa ed è stato molto difficile andare via. L'amicizia nata all'interno di questo camposcuola è proseguita anche al di fuori tant'è che ci sentiamo ancora adesso. La parte più emozionante del campo era alla sera quando tra compagni, dopo tutte le attività impegnative, che svolgevamo durante il giorno, si stava in gruppo e ci si parlava, confrontava e conosceva. Ho vissuto un'esperienza con emozioni forti che ha fatto di questo campo la più bella esperienza della mia vita. Sicuramente l'anno prossimo

tornerò a ripetere e mi sento vivamente di consigliare a tutti i ragazzi che hanno voglia di mettersi in gioco e di imparare che cosa vuol dire veramente mettere **il NOI prima dell'IO**.

**V**orrei iniziare presentandomi; sono Lorenzet Margherita, ho 18 anni, vivo a Pieve di Soligo e quest'anno per la prima volta ho partecipato ad un campo scuola ANA destinato ai ragazzi dai 16 ai 25 anni. Sono partita dalla mia città sabato 9 luglio alla volta della caserma operativa Ugo Polonio di Merano, per affrontare questa nuova esperienza in compagnia di altri 26 ragazzi provenienti da tutta Italia, con i quali ho condiviso momenti indimenticabili; tra questi vi è sicuramente il momento dell'alza e ammaina bandiera,



Visita al Museo degli Alpini al Doss Trento

quando, in divisa, schierati in quadrati e marciando, intonavamo l'inno d'Italia.

Due di noi, a turno, avevano la possibilità di innalzare la bandiera nazionale durante la cerimonia e questo ci rendeva felici e orgogliosi di essere Italiani.

Durante queste due settimane abbiamo svolto svariate attività che ci hanno insegnato a stare insieme e ad aiutarci senza lasciare indietro nessuno. Tra queste abbiamo svolto attività di protezione civile con droni e cani delle unità cinofile, dissesto idrogeologico, antincendio boschivo, telecomunicazioni, topografia e primo soccorso.

C'è stata la possibilità di svolgere anche qualche gita fuori por-

ta, insieme ai soccorritori alpini, ad esempio, abbiamo potuto metterci in gioco e arrampicare una parete con vari percorsi.

Per me la giornata più emozionante ed intensa è stata quando abbiamo svolto l'attività di marcia in montagna insieme al Colonnello Merlini e agli alpini della Brigata Julia. Abbiamo condiviso con loro momenti di gioia e abbiamo capito ancora di più quale sia lo spirito di appartenenza ad un reparto militare alpino.

Tra le varie attività, una visita al museo degli alpini di Trento dove abbiamo potuto scoprire l'evoluzione dell'equipaggiamento, delle uniformi e della storia degli alpini. Uno dei tanti motivi per i

quali consiglieri quest'esperienza a tutti ragazzi è perché in queste due settimane, anche se possono sembrare poche, si capisce veramente l'importanza di stare insieme e di condividere...l'importanza di mettere il NOI prima dell'IO. Questa è stata per me una delle esperienze più belle della mia vita, durante la quale ho conosciuto ragazzi e ragazze della mia età con i quali ho condiviso momenti bellissimi tanto che ci siamo promessi di rivederci il prossimo anno in un'altro campo ANA.

  
**PRINCYPE**  
BAR - RISTORANTE - COCKTAIL



Piazza Martiri della Libertà, 1/D Susegana TV [www.principedisusegana.it](http://www.principedisusegana.it) +39 0438 18 10 696



■ di Simone Algeo



Il giardino della Sede Sezionale palconecenico per una notte

## IL CORO ANA GIULIO BEDESCHI DI GAIARINE, “A RAPPORTO” DAL PRESIDENTE

A metà settembre si è tenuto un incontro tra l'ufficio di presidenza e il Coro Giulio Bedeschi al completo. Durante la riunione il direttivo del Coro ha presentato i futuri impegni e progetti. Il Presidente ha ringraziato la maestra Simonetta Mandis e tutti i coristi per l'impegno profuso e per gli importanti traguardi raggiunti. Il Presidente ha inoltre sottolineato che anche nel coro come in un gruppo alla base di tutto c'è il rispetto. Come in una buona famiglia il confronto corretto e onesto è alla base della coesione di tutti gli elementi che la compongono.

Per crescere ancora bisogna saper mettere da parte le ambizioni personali e la superficialità mettendo sempre il NOI davanti all'IO. Siamo certi che il nostro Coro non ci deluderà, sempre avanti Bedeschi.

Era la prima volta che l'intero Coro si riuniva presso la Sede Sezionale, un'esperienza costruttiva e coinvolgente che speriamo si possa ripetere. Al termine dell'incontro il Coro si è esibito nel giardino esterno, allietando i convenuti e anche qualche vicino che si è affacciato alla finestra estasiato. A concludere il familiare incontro

non poteva mancare un lieto momento conviviale organizzato del Gruppo di Mareno. Il Coro è una delle realtà che meglio ci rappresentano dando lustro alla cultura alpina, trasmettendo i nostri valori e le nobili tradizioni tramandateci dai nostri “Veci”. Grazie a Simonetta e a tutti i coristi



Il Coro nella sala del CDS



## LE PAROLE DELLA GRATITUDINE

Dopo l'evento "Penne per l'Autismo", che ha visto protagoniste le Sezioni Alpine di Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto e la formazione dei giornalisti TV Pressing affrontarsi in una partita di calcio. A conclusione della raccolta fondi per la Fondazione Oltre il Labirinto si è tenuto al Teatro Carenì l'incontro "Le parole della gratitudine". Protagonista d'eccezione Mauro Corona che si è confrontato con il giornalista Tiziano Graziottin ed il Presidente della Fondazione Oltre Il Labirinto, Mario Paganess, sul tema del "Fare per gli altri".

Alla cerimonia, presentata da Nicola Stefani, patrocinata e sostenuta dal Comune di Pieve di Soligo e Banca Prealpisanbaggio, hanno presenziato gli Alpini delle quattro sezioni coinvolte, ma anche i ragazzi del Liceo Casagrande, che hanno potuto assistere al dialogo che ha avuto per tema centrale il volontariato. Corona mattatore della mattinata, accompagnato dal fedele Pojana, ha poi simbolicamente firmato l'assegno che servirà a sostenere le attività della Fondazione. Sul palco con i relatori, anche il cantautore coneglianese Claudio Comuzzi e il suo coro, oltre al duo composto da Armin Calligaro e Aldo Da Vià, in una serie di omaggi musicali al corpo degli Alpini.



■ di Simone Sanson

# RITORNARE A RICORDARE

Quest'anno, dopo 2 anni di restrizioni dovute alla pandemia covid19, è stato possibile riprendere la frequentazione della nostra Montagna attraverso i raduni ed i pellegrinaggi della nostra associazione. Appuntamenti ritenuti sempre importanti dal nostro gruppo per alimentare lo spirito alpino che ci contraddistingue nel nostro operato.

Lefaticose ascese, l'Inno d'Italia, gli onori ai caduti, i momenti religiosi, i momenti conviviali amplificati da luoghi maestosi che di volta in volta incontriamo nei nostri pellegrinaggi, sono nella costanza e nella loro semplicità l'essenza della nostra associazione dove ognuno si sente piccolo a cospetto di grandi responsabilità, oneri e onori che incontriamo tutti i giorni nella nostra vita associativa.

La stagione si apre a inizio estate con il raduno al "Rifugio Contrin", la casa della nostra associazione. Un'ascesa non troppo lunga e ripida che permette di immergersi in un paesaggio magnifico al cospetto della parete Nord Ovest della Marmolada e della cima Ombretta. Il rifugio fu distrutto da un colpo di mortaio durante la Grande Guerra.

Fu proprio colui che diresse quel colpo, l'ufficiale Arturo Andreoletti che, nel primo dopo guerra, fondò l'Associazione Nazionale Alpini e da primo presidente volle la ricostruzione del rifugio.

Solo 3 settimane dopo, l'appuntamento solenne con il luogo Sacro per eccellenza della nostra associazione, il Pellegrinaggio al Monte Ortigara.

Viene definito Pellegrinaggio, come pochi altri incontri della



Rifugio Contrin

nostra associazione, proprio per la sacralità del luogo dove, come pellegrini in contemplazione e devozione, si sale tra quelle brulle rocce per ricordare quelle decine di migliaia di militari italiani e austroungarici caduti lì durante la Grande Guerra. La colonna Mozza, posizionata lì nel 1920 durante la prima Adunata Nazionale, porta l'iscrizione simbolo della nostra associazione "Per non dimenticare".

A fine luglio invece si svolge il Pellegrinaggio in Adamello, uno dei più impegnativi per la forma e la destinazione. Infatti è un pellegrinaggio "itinerante" in quanto ogni anno passa dall'organizzazione della Sezione di Trento a quella della Val Camonica e si svolge solitamente in più giorni.

Quest'anno è stato il turno della Sezione trentina e in particolare del gruppo di Spiazza Rendena che ci ha ospitato. La cerimonia in quota del sabato si è svolta nei

pressi del Rifugio "Caduti dell'Adamello" alla fine della Val di Genova, una bellissima valle ricca d'acqua ai piedi del ghiacciaio dell'Adamello. Il rifugio, per la nostra colonna (così vengono chiamati i vari gruppi di alpini e non che arrivano dai vari percorsi), è stato raggiunto dopo 2 giorni di cammino con più di 1000 mt di dislivello. La cerimonia della domenica si è svolta in paese con la consueta sfilata per le vie e la Santa Messa a chiusura.

La settimana successiva ci siamo ritrovati con i nostri amici del Gruppo Alpini di Lozzo di Cadore per l'annuale cerimonia al Pian dei Buoi. Qui, al cospetto delle magnifiche Marmarole e come sfondo l'Antelao e gli Spalti di Toro, si ricordano i caduti di tutte le guerre con una Santa Messa alla chiesetta della Madonna del Cia-reido. Immane il momento conviviale che nella sua semplicità riunisce tutti i partecipanti, gran-



Pellegrinaggio al Monte Ortigara

di e piccoli. La prima domenica di Agosto era previsto il pellegrinaggio al Col di Lana ma quest'anno, causa le previsioni del tempo sfavorevoli, è stato rivisto con una Santa Messa nella bellissima chiesa di Livinallongo del Col di Lana, preceduto dagli onori ai caduti nella piazza del paese. Anche qui i panorami mozzafiato fanno da cornice ad una giornata tutta Alpina.

Immane l'appuntamento con il raduno al Bosco delle Penne Mozze, quest'anno anticipato a fine agosto per staccarsi dalla consueta prima settimana di settembre caratterizzata dagli innumerevoli appuntamenti nazionali. Nella magnifica cornice della Valle di San Daniele a monte di Cison di Valmarino ogni anno riecheggia la volontà della nostra associazione di portare avanti il ricordo di tutti quegli alpini che in tempi di guerra e di pace hanno dato la vita per la nostra amata Patria. Quest'anno, più di sempre, ha tuonato la voce del nostro past-president Corrado Perona che, nonostante momenti di pura commozione, ha esaltato il nostro compito di portare avanti il ricordo di chi è andato avanti e il

dovere di tramandare lo spirito di sacrificio, dedizione e abnegazione che contraddistingue la nostra associazione.

Nel primo finesettimana di settembre ci siamo diretti presso uno dei teatri più cruenti della Prima Guerra Mondiale per l'annuale pellegrinaggio al Monte Pasubio. Percorrendo la magnifica e impressionante Strada delle 52 Gallerie, emblema dell'ingegneria militare

di quei tempi, siamo saliti a 2100m slm per una semplice ma partecipata cerimonia alla chiesetta di Santa Maria del Pasubio e successivamente al Dente Italiano e Austriaco dove non sono mancati gli onori a uno e all'altro esercito che si sono combattuti tra quelle nude rocce più di cent'anni fa.

A conclusione la stagione, nella seconda settimana di settembre, siamo saliti al Passo della Sentinella, tra la zona di Sesto Pusteria e Danta di Cadore. Ai piedi della Croda Rossa di Sesto e della Cima Poppera, teatro di legendarie imprese alpine durante il primo conflitto mondiale, il Vescovo della diocesi di Belluno e Feltre Mons. Renato Marangoni ha celebrato una Santa Messa per uno sparuto gruppo di Alpini e simpatizzanti che hanno voluto sfidare l'importante dislivello per salire in quota (la cerimonia si è svolta subito sotto il passo causa la frana parziale della parte finale del sentiero).

Anche qui il silenzio di quei luoghi ha fatto riecheggiare il ricordo di tutti quei soldati di uno e dell'altro schieramento che li hanno perso la loro giovane vita.



Pellegrinaggio al Monte Pasubio



## IL NOSTRO CONTRIBUTO NON MANCA MAI

L'alluvione che ha colpito l'isola di Stromboli il 12 agosto ha richiamato i Volontari delle Associazioni di Protezione Civile ANA a idossare la divisa ed a portare il proprio sostegno alla popolazione. La posizione dell'isola e le complessità degli interventi hanno richiesto l'impiego di mezzi e volontari anche del 3°RGPT. La P.C. ANA di Conegliano è stata chiamata a portare il proprio contributo nella fase di recupero dei mezzi.

Sabato 24 settembre i nostri volontari della Protezione Civile della Sezione A.N.A. di Conegliano hanno organizzato una giornata di informazione con i giovani studenti delle scuole medie del Comune di Sernaglia della Battaglia, in occasione dei festeggiamenti del 60° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Sernaglia della Battaglia. Gli studenti e gli insegnanti hanno potuto scoprire

in una breve visita, le attività che svolge la P.C. in ambito emergenziale e di addestramento. È stato individuato e studiato un percorso con diversi moduli, studiati per fornire un quadro iniziale sul concetto della P.C. e sulle infrastrutture generali, per poi addentrarsi nelle esposizioni e spiegazioni delle unità specialistiche Sezionali. Le unità messe in campo sono state: "Informatica, Sanitaria, Idrogeologica, TLC, SAPR, Logistica.

I referenti Sezionali delle unità specialistiche hanno esposto minuziosamente ogni singolo aspetto della propria specialità cercando di coinvolgere i ragazzi nella spiegazione o nella compressione delle difficili attività che ogni emergenza richiede. Gli studenti e gli insegnanti hanno potuto respirare alcune ore di volontariato con molta attenzione e interesse. Domenica 25 settembre 2022 si è svolto a Barbisano presso la Sede

del gruppo Alpini il 3° Trofeo Sezionale ANA di marcia di regolarità Alpina, la Protezione Civile ANA ha dato il proprio contributo per il controllo del percorso con il collegamento radio alla centrale mobile. Tanti sono stati gli atleti che hanno partecipato alla marcia, tutto si è svolto regolarmente e nel miglior dei modi.

Emergenza Alluvione Marche, domenica 25 settembre è partita una nostra squadra di volontari destinazione Pianello D'Ostra paesino nell'entroterra di Senigallia, uno dei paesi maggiormente colpito dall'alluvione. Arrivati in serata hanno cenato e pernottato in una palestra con i volontari di altre Regioni. Il giorno seguente hanno preso in consegna dei mezzi meccanici e attrezzatura per pulire strade, abitazioni civili e siti produttivi, le giornate sono state molto impegnative dalla mattina presto alla sera tardi ma fieri del



lavoro svolto per aver dato un aiuto alla popolazione che aveva e che ha ancora tanto bisogno. Sono rientrati giovedì 29 settembre sera.

La Regione Veneto ha attivato le organizzazioni di volontariato, su richiesta del comune di Refrontolo per la grande manifestazione sportiva che si è svolta il giorno sabato 8 e domenica 9 ottobre in occasione della finale Nazionale “Palio delle Botti città del vino” il comune di Refrontolo ha aperto il “Centro Operativo Comunale COC” perché grande evento di impatto locale, ha chiesto la nostra collaborazione in supporto alle Forze dell’Ordine come informatori alla popolazione.

Si è tenuta il giorno 9 ottobre presso il Comune di Codognè l’annuale festa della mela cotogna, l’amministrazione Comunale ha intrapreso la strada per la creazione di un nucleo comunale di Protezione Comunale A.N.A. che ha trovato nella Sezione di Conegliano una immediata risposta positiva. Per meglio presentare alla comunità la richiesta di collaborazione e nell’arruolamento di nuovi volontari del Comune è

stata portata in festa una piccola rappresentanza delle capacità e competenze della P.C. ANA. Alla festa infatti è stato portato in esposizione il nostro “Plastico” che rappresenta la formazione in miniatura di un campo base in emergenza, una tenda pneumatica con le relative brandine. La giornata ha visto l’impiego di 5 volontari ed il supporto degli Alpini del gruppo di Codognè.

Nei giorni 28-29-30 ottobre 2022 l’Associazione Nazionale Alpini ha promosso una esercitazione “formativa addestrativa” per tutti i volontari di P.C. ANA del 3° Raggruppamento che si è svolta in tutti i comuni della Comunità Montana Feltrina con capofila la Sezione ANA di Feltre. L’esercitazione oltre allo scopo “formativo addestrativo” dei volontari ha avuto la finalità di riscoprire ambienti particolarmente vulnerabili e di attivare operazioni di prevenzione.

Alla P.C. ANA della Sezione di Conegliano gli è stato affidato un cantiere in comune di Lamon. Sovrastante la piazza del municipio di Lamon si trova un sistema di staccionate, banchine e tavoli in legno un posto ideale per effettuare un pic-nic in tranquillità.

Tutto questo con il passare del tempo e le condizioni meteorologiche il legname risultava rovinato e antiestetico, il comune decise la loro sostituzione soprattutto delle staccionate e dei paletti in legno, mentre le panchine e i tavoli sono stati tolti, ed il legname portato in discarica. Abbiamo inoltre con l’aiuto del mini escavatore sistemato la stradina adiacente al parco con la posa di due attraversamenti per lo sgrondo delle acque meteoriche e la sistemazione di stabilizzato.

Sempre nell’ambito dell’esercitazione Triveneta la nostra squadra di P.C.ANA idrogeologica sabato 29 ottobre ha partecipato al corso “formativo addestrativo idrogeologico” che si è svolto a Lentiai sede degli Alpini per la parte teorica, per la parte pratica un impianto di escavazione adiacente al fiume Piave.

Un forte ringraziamento a tutti i volontari che riescono sempre a donare parte del proprio tempo libero per aiutare chi ha veramente tanto bisogno. Grazie



■ di Simone Algeo



## GLI ALPINI DI MARENO NON VANNO IN FERIE

Ricostruito il marciapiede  
per la sicurezza dei piccoli ospiti dell'Asilo

**S**i sa di solito a Luglio inizia il periodo dedicato alla ferie, ma non per gli Alpini di Mareno. Contattati dal Parroco di Mareno Don Mario, hanno risposto prontamente, obiettivo approfittare della chiusura per le vacanze dell'Asilo di Mareno per rifare e ricostruire il vetusto e non più sicuro marciapiede che circonda la struttura.

Dismessa la divisa da alpini i nostri beniamini indossano le vesti del muratore e armati di pale picconi e altri attrezzi hanno cominciato l'opera.

Giorno dopo giorno, betoniera dopo betoniera, i lavori procedono, sicuramente non aiutato dalle temperature implacabili, ma i nostri alpini non si arrendono e portano a termine l'opera.

Stanchi ma soddisfatti ora possono ammirare il frutto del loro lavoro, e i piccoli marenesi che ne fruiscono, calpestandolo in sicurezza con i loro piedini e nei loro volti sorridenti troviamo la nostra ricompensa più grande.

Bravi a tutti i volontari.



# RADUNO SEZIONALE A BARBISANO

60° di Fondazione del Gruppo e inaugurazione della Sede

Tre giorni di ricorrenza del 60° di Fondazione del Gruppo Alpini di Barbisano, è un evento che non sarà dimenticato. Tre giorni che hanno coinciso con il Raduno Sezionale e l'inaugurazione della Sede del Gruppo. Ripercorriamo le giornate del 10, 11 e 12 giugno scorso.

Venerdì 10 giugno, presentazione Campi Scuola, dopo l'aperitivo in "grigio verde" di benvenuto e un paio di cante iniziali eseguite dai Cantori della Tradizione, il Coordinatore Nazionale della Protezione Civile A.N.A l'ingegnere Andrea Da Broi, ha illustrato i Campi Scuola Ana, rivolti ai ragazzi dai 16 ai 25 anni con il motto: mettere il Noi prima dell'Io, un'iniziativa che anno dopo anno cresce ed è sempre più partecipata.

I Campi Scuola Ana, hanno la durata di 15 giorni e i ragazzi che vi partecipano, possono scegliere tra 12 campi base dislocati in tutto il territorio nazionale come a Linguaglossa in Sicilia, o all'Aquila, sino ai più vicini Merano, Bassano o Feltre. Si tratta di condividere, descriveva Da Broi, un'esperienza con ragazzi della stessa età, che vengono suddivisi in gruppi, dove non prevale l'abilità del singolo ma la capacità di procedere assieme; è un modo per collaborare, sostenersi, crescere. Attraverso prove reali, i ragazzi dei Campi Scuola Ana, hanno conosciuto le attività della Protezione Civile e pratiche di Primo Soccorso, si sono cimentati con le discipline della montagna ed incontrato le Truppe Alpine.

Coadiuvato da una proiezione, Da Broi, ha mostrato lo svolgimento della giornata tipo dei ragazzi e l'intervista ad alcuni di essi, entusiasti dell'esperienza vissuta.

È poi intervenuto il Generale di Brigata Stefano Fregona, testimoniando, quale organizzatore per molti anni dei Campi Scuola Ana, la valenza di tale opportunità per i ragazzi, volta a maturare e a condividere l'esperienza nel rispetto degli altri. In un secondo filmato, si visionava l'addestramento, le attività e i mezzi dell'attuale Esercito che opera in montagna.

Oggi, lo strumento militare, passato da leva a professionale, ha un assetto numerico più contenuto ma professionalmente più moderno ed adeguato. Nella proiezione, infatti, si vede come, operare oggi in montagna sia una specializzazione a 360 gradi che va' da interventi su terreni impervi e con clima sfavorevole, operando in campo internazionale, o di Soccorso Alpino, sino al servizio di Meteomont. Due ragazzi, Emiliano Rossi e Margherita Lorenzet, hanno ascoltato gli interventi e visionato i filmati con attenzione, incuriositi per tutto ciò che riguardava l'iniziativa perché in procinto di parteciparvi ma spronati dalla testimonianza di Marco Villanova che ha preso parte gli anni scorsi in qualità di istruttore ai Campi Scuola



Ana. Hanno allietato il momento conviviale conclusivo, i canti alpini e della nostra tradizione popolare, dei Cantori da Filò. La bella e riuscita serata è stata concertata da Nicola Stefani.

Sabato 11 giugno, protagonista della seconda giornata dei festeggiamenti del Gruppo, è stata la nostra Sede, aperta a tutti, alpini e compaesani che numerosi sono affluiti a visitarla, in ogni locale era presente uno o più pannelli con diverse foto che documentavano i lavori svolti e permettevano un confronto di com'era e com'è diventata la stanza. Dinnanzi a certe foto, lo stupore dei visitatori per la trasformazione del locale e per il risultato ottenuto, appagava delle tante ore, delle tante fatiche, dedicate alla Sede, un risultato reso possibile dalla corallità delle Penne Nere di Barbisano e alle numerose persone che a vario titolo hanno collaborato per rendere meravigliosa la nostra Casa Alpina.

È stata una sfida, e soprattutto quando l'impresa sembra ardua, emerge il carattere e la tenacia degli alpini nel portare a compimento quanto prefigurato. Una sfida, consolidare parte dell'edificio,



Inaugurazione della sede ristrutturata

donato dal Sig. Filiberto Fornasier (Ennio) ed eredi, rifare completamente il tetto (in procinto di cedere a causa di infiltrazioni d'acqua), valutare la collocazione storica dell'edificio nel contesto globale del borgo, togliendo il cupo color grigio piombo a favore di una tinteggiatura color ocra scuro, preservare stipiti e nicchie per lucerne.

**M**a è sicuramente l'inaspettato ritrovamento dell'arco del 1700 a suscitare maggior curiosità e stupore. Si tratta, senza dubbio di un materiale "di spoglio" cioè recuperato da altra struttura edilizia che non è dato sapere dove fosse (e probabilmente non lo sapremo mai con certezza) ma sicuramente di carattere religioso. Nella scritta in latino, riportata nell'arco si legge "Quantum potes tantum aude" ovvero "Osa tanto quanto puoi" (fai il possibile, metticela tutta) nei confronti del dogma della transustanziazione, cioè della trasformazione del corpo di Cristo in pane ed il sangue un vino. "Quantum potes, tantum aude: quia maior omni laude, nec laudare sufficis", recita il versetto tratto dal salmo Lauda Sion Salvatorem di San

Tommaso d'Aquino che la compone attorno al 1264 e che oggi leggiamo in parte nell'arco ritrovato; evidenziamo che Quantum è scolpito senza N, però è presente la lineetta di abbreviazione. Alla sommità dell'arco la sigla T.P significa Tempus Posuit, riferito all'anno di posa, il 1703 (l'ultima cifra è in parte scalfita ma si intuisce il 3 finale).

Immaginiamo lo stupore, dei soci Franco e Graziano che in fase di rifacimento intonaco esterno Sede, hanno intuito la presenza di tale manufatto, preservandolo e renderlo fruibile a tutti; un valore storico che rende la nostra Sede unica. Nell'area dinnanzi la nostra Casa Alpina, sabato 11 giugno, la Sezione di Conegliano, attraverso la Protezione Civile Alpina, ha esposto un modellino di come viene organizzato un campo emergenza in caso di calamità ed elencato i numerosi interventi svolti dopo terremoti, alluvioni e dissesti geologici. Anche il Museo Alpino di Conegliano, ha messo in mostra diversi preziosi cimeli della Grande Guerra e non solo, incuriosendo e coinvolgendo gli ospiti, infine il Gruppo Sportivo della Sezione, attraverso filmati

e attrezzature sportive esposte, raccontava le tante gare e ottimi piazzamenti ottenuti nelle manifestazioni sportive alpine.

La prossima manifestazione sportiva, il 3° Trofeo Sezionale Ana Memorial Bressan-Cenedese, Marcia di regolarità, si terrà a Barbisano il 25 settembre 2022 con un suggestivo percorso di 12 km sulle colline tra Barbisano e Collalto con partenza e arrivo dalla Sede Alpini Barbisano.

La serata di sabato 11 giugno, prevedeva l'apericena in "grigio verde" allietata dalla chitarra di Nicola Boattin e la fisarmonica suonata da Lorenzo Villanova. Intorno alle ore 23,00 dal buio è sbucata, preceduta dalle note musicali, l'omaggio che alcuni congedati della Fanfara Julia ha riservato al nostro Gruppo, rendendo unica la serata.

Domenica 12 giugno, celebrazione ufficiale, i Vessilli delle Sezioni di Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Bergamo ed Alessandria, i numerosi Gagliardetti della nostra Sezione e di Gruppi Alpini nostri amici, il Gonfalone della Città di Pieve di Soligo, il Comandante



Carabinieri di Pieve di Soligo Bosco Alberto, numerosi Stendardi delle associazioni, quali AVIS, AIDO Artiglieri D'Italia Sezione di Pieve di Soligo, l'associazione Paracadutisti d'Italia Sezione di Santa Lucia di Piave, Associazione Aeronautica Nucleo Quartier del Piave, la Protezione Civile Alpina della Sezione, uniti ai numerosi alpini ed ospiti, dopo l'alza bandiera e deposizione corona floreale ai Caduti, presso il monumento dinanzi alla Scuola Primaria, hanno formato un corteo lungo Via Kennedy per confluire al piazzale della Sede dov'è stata celebrata la Santa Messa "al campo". Nell'omelia, il cappellano sezionale Don Stefano Sitta, ha citato Papa Francesco, che incoraggia gli alpini a rimanere una grande Famiglia che opera per la solidarietà, e il bene della Comunità, valorizzando le proprie radici e il proprio passato ma con lo sguardo rivolto al futuro.

La Corale di Barbisano ha accompagnato la Santa Messa con canti, tra cui l'ultimo dedicato a noi alpini: Stelutis Alpinis. La cerimonia è proseguita con la benedizione del nuovo Gagliardetto e della Sede, con il taglio del nastro effettuato dal Capogruppo Calderari Bruno e la

piccola Gerlin Corinne che cinque anni fa, ha ricevuto il battesimo lo stesso giorno in cui il Gruppo ha festeggiato i cinquantacinque anni di fondazione.

Gli interventi delle autorità sono iniziati con il discorso del nostro Capogruppo Bruno dando il benvenuto a tutti i convenuti al Raduno Sezionale ringraziandoli della presenza e ha sottolineato l'impegno degli alpini del Gruppo nel ristrutturare la Sede e ricordato gli alpini andati avanti e il lavoro svolto in questi sessant'anni. Ha poi preso la parola il Sindaco della Città di Pieve di Soligo, Soldan Stefano ricordando la proficua collaborazione con l'Amministrazione Comunale e si è complimentato per la bella ristrutturazione della Sede. Nell'intervento del Consigliere Regionale Villanova Alberto in evidenza è stato messo il radicato rapporto del Gruppo con il territorio, apprezzato soprattutto nel salvaguardare le nostre radici e tradizioni.

"Un piccolo Gruppo ma dal cuore grande" con queste parole il nostro Presidente Sezionale Dorigo Gino, ha sintetizzato l'operosità instancabile degli alpini di Barbisano. Infine, ha preso la parola il Comandante del

glorioso 8° reggimento Alpini, il Colonnello Colussi David, che si è commosso mentre è stata eseguita Stelutis Alpinis ed ha elogiato la scelta della Santa Messa "al campo" proprio davanti alla Sede, quasi un ritrovo in un cortile di una casa colonica, atmosfera raccolta, intima, un raduno familiare. Ricomposto il corteo, abbiamo sfilato in una cornice di tricolori e sulle note della Fanfara Alpina di Conegliano sino al cimitero, dove è avvenuta la deposizione di un omaggio floreale in ricordo di tutti gli alpini che non ci sono più ma che hanno contribuito a far "vivere" il Gruppo nei sessant'anni di vita. Presso l'area verde, ci attendeva un rancio alpino dal menù importante, come importante è stata per gli alpini di Barbisano questa festa di compleanno.

Un ringraziamento speciale al Gruppo Barbisano (festa della Birra), alle mamme della Scuola dell'Infanzia, ai cuochi Massimo e Renato, per la preziosa collaborazione.

Con l'ammaina bandiera alle ore 18,00 si è conclusa la tre giorni di festa, tre giorni intensi di grande e profonda amicizia alpina.





## 60° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE GRUPPO ALPINI DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

**E**ra il lontano 1962 quando un gruppo di Alpini decise di fondare il Gruppo Alpini di Sernaglia della Battaglia. Il battesimo del gruppo con la benedizione del gagliardetto per mano dell'allora Cappellano Sezionale Mons. Francesco Sartor ebbe luogo il 14 gennaio. Il consiglio era formato dal capogruppo Lino Teofilo Gobbato e dagli alpini Memi Zannoni, Nino Villanova, Mario Franco, Innocente Gobbato, Giovanni Zecchinon, Emilio Marsura e Olivo Lava.

Sessant'anni sono passati e in questo lungo periodo il consiglio si è continuamente rinnovato e rinforzato e lo scettro di capogruppo è passato da Lino Teofilo Gobbato a Antonio Trinca, poi Livio Bortot ed all'attuale Tomas Tasca. Molte attività si sono susseguite negli anni e alcune sono state rinnovate annualmente, vedi la costante col-

laborazione con la scuola materna che ogni anno porta alla creazione del carro mascherato per il carnevale, alla manutenzione del giardino e dei giochi della scuola e al ritrovo presso il Bosco delle Penne Mozze. (giunto ormai alla 41° edizione).

Il consiglio si è incontrato in più occasioni con l'intento di festeggiare in modo consono un così importante anniversario. "Le idee si sono susseguite, hanno aggiunto tolto affiancato, facciamo un fine settimana intero, facciamo una serata"... Alla fine è stato stilato un programma di tutto rispetto, che ha occupato ben tre fine settimana e per rendere la festa ancora più "alpina" è stato deciso di coinvolgere la protezione civile Sezionale ANA la quale ha installato una tensostruttura, affettuosamente chiamata "PALALPINI"



Il Capogruppo Thomas Tasca



che ha accolto tutte le iniziative del gruppo.

Quale location migliore di una struttura tutta ALPINA? I festeggiamenti sono iniziati già giovedì 8 settembre con una serata dedicata alle prose, poesie e modi di dire del dialetto del Quartier del Piave, con la presentazione di due libri scritti da autori Sernagliesi. La comunità tutta si è poi ritrovata sabato 24 settembre per conoscere la nostra protezione civile impegnata in diversi scenari di emergenza, la quale ha incontrato le scuole per descrivere minuziosamente i compiti e le mansioni. Mattinata particolarmente voluta dal gruppo, per sottolineare l'indispensabile e alquanto preziosa opera di questi volontari.

**M**anifestazione molto apprezzata, che ha raccolto molte adesioni e molti complimenti, in particolar modo dagli studenti. La sera poi è stata allietata dalla Fanfara Alpina Sezionale e dal coro "Giulio Bedeschi".

Serata emozionante che ha visto il susseguirsi di canti e di musiche alpine, il tutto presentato e coordinato dal nostro amico Giorgio Visentin. L'indomani, do-

menica 25 settembre, è andata in scena una rappresentazione teatrale della compagnia piccolo borgo di Vedelago: SE NO JERA PAR L'ACQUA DEL PIAVE E PAR EL RABOSO DEE GRAVE, commedia in due atti di Lorenzo Morao, una rappresentazione della Grande Guerra vissuta in un paesino di retrovia, ambientata nei giorni tra Caporetto e la battaglia del Solstizio. Sabato 1 ottobre altra serata corale intitolata "O VALORE ALPIN" con canti della comunità contadina che accompagnavano tutte le attività della giornata. I cori che si sono alternati nella serata sono il coro "San Lorenzo" e il "Coro Filò" che ormai da diversi anni frequentano la sede del gruppo ed allietano le serate. Il 1 ottobre è stata anche la festa dei nonni e in quella occasione è stato ricordato un nonno "speciale": Tullio Pillonetto.

Ufficiale e reduce della grande guerra che al termine del conflitto ha dato vita alla locale sezione dei Combattenti e Reduci; inoltre si è speso molto per il "ricordo" di quanto accaduto nei nostri paesi e a Sernaglia è stato promotore, all'interno di un Comitato costituito per l'occasione, della realizzazione del Monumento ai caduti

"Il Titano e le aquile". Perché Pillonetto è un nonno speciale?

Perché suo nipote è lo speaker della nostra Associazione, Nicola Stefani, a cui saremo sempre riconoscenti. Archiviata la serata dei cori è iniziata la settimana più concitata, quella di avvicinamento alla grande festa alpina per il traguardo raggiunto. Il consiglio con molti soci ha lavorato quotidianamente per portare a termine tutto quanto era stato iniziato da tempo, per preparare al meglio l'ultima domenica di festa e celebrazioni.

Tutto deve essere pronto, tutto dev'essere perfetto! Con venerdì 7 ottobre si entra nel pieno dell'anniversario. Viene inaugurata la mostra fotografica che racconta i 60 anni di vita del gruppo: "SESSANT'ANNI DI STORIA E DI VOLONTARIATO". Una serie di pannelli con fotografie, che ripercorrono la storia del gruppo dalla fondazione ai giorni nostri. Al centro della stanza in risalto su tutta la sala, la bandiera dei Combattenti e reduci donata al gruppo nel 1989 ed uno scrittoio decorato con intarsi lignei che riproducono le nostre montagne, donato da Antonio Trinca.

Testimone unico dei primi tempi del gruppo, colui che ha accolto negli anni i documenti associativi.



Un prezioso cimelio che il gruppo custodisce con riconoscenza.

Sabato 8 è stata presentata una serata particolare: “SUL PAJON DE LA CASERMA”. Evento pensato e realizzato da Nicola Stefani con l’apporto tecnologico di Gianangelo Breda. Video e immagini, accompagnati dalla colonna sonora proposta dall’amica Banda di Moriago della Battaglia, hanno ripercorso la storia del gruppo fin dagli albori, ricordando le tante cose fatte, i momenti di festa e celebrazioni, le amicizie instaurate, quelle persone che hanno lasciato un segno indelebile nel gruppo e, purtroppo, chi lungo questo percorso ci ha lasciati per il “Paradiso di Cantore”.

Domenica la giornata è cominciata molto presto, tanti alpini e giovani volontari si sono incontrati alle 6.30 del mattino per allestire piazza San Rocco per la cerimonia. Alle 9.00 i nostri cerimonieri hanno iniziato a raggruppare gli ospiti ed inquadrarli nei vari gruppi decisi in precedenza. Alle 9.45 inizia la sfilata, accompagnata dalla Banda “Montegrappa” di Rosà, che partendo dalla sede procede verso il municipio dove rende gli onori al gonfalone del comune (decorato con la medaglia d’oro al

merito civile), al vessillo sezionale ed al gagliardetto del gruppo. Tutti e tre entrano nello schieramento ed il corteo riprende sfilando sotto un tricolore lungo 50 metri alla volta di Piazza San Rocco per l’alzabandiera e gli onori ai caduti con la deposizione della corona.

Per questa particolare occasione il gruppo ha voluto lasciare anche un segno indelebile, posizionando un pennone per l’alzabandiera così da lasciar sventolare il tricolore sempre a fianco al monumento “il Titano e le Aquile”. Dopo l’alzabandiera e l’onore ai caduti, è stata celebrata la santa messa officiata da Don Gianfranco Pilotto Vicario episcopale dell’Ordinario militare per lo Stato Maggiore dell’Esercito e dall’arciprete della parrocchia Santa Maria Assunta di Sernaglia della Battaglia Don Mirko Dalla Torre. Conclusa la santa messa lo schieramento, accompagnato dalla banda, è entrato presso la sede del gruppo dove nell’adiacente sede della pro loco, gli Alpini e la popolazione si sono intrattenuti per il rancio. Il gruppo ringrazia pubblicamente tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita dell’evento, gli oltre quaranta gruppi e le sezioni che hanno partecipato alla nostra festa.

## RIFLESSIONI DEL NOSTRO PARROCO DON MIRKO DALLA TORRE SUL 60°

Sernaglia della Battaglia con il suo passato di ricordi e memorie legate alla Prima guerra mondiale, ha più volte ospitato la Chiesa Castrense, e con sincerità devo dire che c’è stata vera fraternità con i confratelli dell’Ordinario Militare. Già con mons. Santo Marciànò, Vescovo Ordinario e con gli altri cappellani militari conosciuti, ho avuto la gioia di condividere gioie e fatiche del ministero pastorale, con quella Chiesa che ha il compito di assistere spiritualmente le forze armate. Personalmente, il sentimento di pregiudizio dettato dalla poca conoscenza verso la Chiesa di Dio che assiste i nostri militari italiani, ha lasciato spazio all’idea che la presenza della Chiesa tra i militari fa del bene. Dalle condivisioni con i confratelli cappellani, mi sono reso conto che tra i militari, la Chiesa è chiamata ad essere “sale”, “luce” e “lievito”, per usare un’immagine evangelica, per diventare portatrice di pace in ogni parte del mondo.





## PER VIE E PER PIAZZE

**A**nche il cielo, di un azzurro splendido, ha deciso di premiare l'impegno dei 5 gruppi e della Fanfara Alpina di Conegliano. Festeggiare San Leonardo, patrono di Conegliano, è un voler dimostrare quanto le penne nere amino la propria città. E quale maniera migliore di una tradizionale castagnata a spasso per vie e piazze del centro storico a confermarlo?

Il gruppo Città in piazzetta 18 luglio. Il gruppo Maset in viale Carducci. Il gruppo Collalbrigo tra la chiesa di San Rocco e la galleria Centro Affari. Il gruppo di Ogliano a porta San Polo ed infine il gruppo Parè in piazza Duca d'Aosta. Ma l'omaggio alla città poteva fermarsi qui? Anche tre cori e la fanfara alpina, in angoli diversi del borgo antico, hanno donato le loro cante e le note storiche dei fiati e dei tamburi. Alle 16 in galleria Righetto il Coro Monte Cimon.

In Corte delle Rose il Coro I Borghi e sotto il porticato di San Rocco il Coro Conegliano. Alle 16,45 dal monumento di Piazza IV Novembre è partita la sfilata della Fanfara Alpina di Conegliano la quale, sul passo della 33, ha raggiunto la scalinata degli Alpini. Tra un bicchiere di vino nuovo e una manciata di castagne ci siamo avvicinati a piazza Cima dove



alle 18 i tre cori e la fanfara ci hanno donato un brevissimo ma certamente sentito concerto.

Il caldo saluto del Sindaco e del presidente della Sezione hanno voluto, con le loro parole, premiare l'impegno dei boce e dei veci in questa giornata da incorniciare la quale si è conclusa verso le 19. Abbiamo letto migliaia di sorrisi incastonati in volti felici. Migliaia di persone hanno passeggiato sotto i portici avvolte nei profumi di vino nuovo e caldarroste ma anche e soprattutto dall'intenso profumo dell'ospitalità e della cordialità tipica degli alpini. Grazie a tutti.



La fanfara in Piazza Cima



## SERATA DI RICORDO E MUSICA A SOLIGHETTO

**M**ercoledì 20 Luglio 2022 dopo 3 anni di stop forzato, causa Covid, gli Alpini di Solighetto hanno organizzato una serata con la Fanfara Alpina di Conegliano.

Tradizione questa che si ripete da ben 10 anni e fortemente voluta dal compianto Gianni Bellè. Proprio per questa ragione il direttivo del gruppo Alpini di Solighetto ha voluto dedicare la serata ai soci andati avanti, Bellè

Gianni e Casagrande Dino.

La Fanfara in occasione delle Adunate Nazionali spesso era ospite del nostro gruppo durante il pranzo della domenica presso il nostro accampamento.

Alla serata erano presenti il presidente sezionale, i capigruppo di Pieve, Barbisano e Soligo come anche i famigliari dei due soci

andati avanti.

Nutrita era la presenza della cittadinanza di Solighetto. La serata si è conclusa con un amichevole momento conviviale presso la sede del gruppo.

CASA FUNERARIA  
 **CATTELAN**  
 SERVIZI FUNEBRI DAL 1959

 Codognè via Cadore Mare 39  
 800 16 10 20 - 0438 79 55 57  
 [agenzia@ultimoviaggio.it](mailto:agenzia@ultimoviaggio.it)

 [www.ultimoviaggio.it](http://www.ultimoviaggio.it)



■ di Antonio Menegon



## FESTA DELLA *FAMEJA* TESTIMONE DEI VALORI ALPINI

Un bel momento di incontro per rinsaldare i rapporti familiari e anche un modo di trasmettere la nostra cultura alpina.

**D**urante la festa paesana dedicata a Sant'Anna, il Gruppo alpini di Collalto si è stretto intorno ai valori della famiglia, con una cerimonia civile, una religiosa e il tradizionale incontro conviviale.

Nell'ultima domenica di luglio, il tricolore è stato issato sul pennone dove ha ricevuto l'omaggio degli alpini presenti, poi la santa messa e infine lo spiedo.

Raccontata così potrebbe sembrare una delle normali feste degli alpini che si celebrano un po' ovunque sul territorio della Sezione.

Invece, una trentina di anni fa, l'allora capogruppo Valerio Collet (sollecitato anche dalla moglie Marisa) propose di istituire un incontro durante il quale gli

alpini festeggiassero con le loro mogli, i figli, gli amici e i parenti: tutti insieme a Sant'Anna, prima che iniziasse la tradizionale sagra paesana, in un ambiente bellissimo, là dove il Soligo si getta nel Piave.

*“Soprattutto allora le nostre cerimonie alpine erano riservate quasi esclusivamente agli uomini – ricorda Collet – e tra le mogli c'era un po' di malcontento. È stata istituita allora la Festa della Fameja Alpina per rinsaldare i rapporti familiari e testimoniare i valori che la famiglia esprime. Questa novità è stata accolta molto positivamente ed è servita anche a far crescere la partecipazione femminile ad altri eventi quali le adunate, i raduni triveneti, le feste sezionali e di gruppo”.*

*“L'associazione Festeggiamenti Collalto e il Gruppo Alpini di Collalto sono una grande forza perché sono uniti – spiega il capogruppo Disma Meler – un risultato frutto degli sforzi fatti in passato per rinsaldare la comunità di Collalto intorno alle due associazioni. La Festa della Fameja è diventata un bel momento di incontro e anche un modo di trasmettere la nostra cultura alpina legata ai valori della famiglia”.*

La foto di gruppo di fronte alla chiesa di Sant'Anna certifica la voglia delle penne nere di Collalto di mantenere vive ricorrenze e cerimonie ormai entrate nella tradizione del Gruppo.



■ di Miranda Antoniazzi

# 30° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DELLO ZATTIERE EZIO LOSSO

**E**zio Losso, figlio e nipote di zattieri, ci teneva a tener vivo il ricordo dell'attività svolta dal popolo appartenente alla "Fameja dei Zater". Trent'anni fa, e precisamente il 12 luglio 1992, dopo lunga preparazione, era riuscito a realizzare il suo sogno di scendere con la zattera lungo il fiume Piave, come avevano fatto suo padre e suo nonno. In realtà le zattere erano tre e partirono, una dopo l'altra, tenendosi a debita distanza. Ezio si era imbarcato sulla terza.

Il giorno prima era piovuto molto e il corso del Piave si presentava più impetuoso e pericoloso del solito perché nelle sue acque trasportava detriti e tronchi di alberi divelti dalla forte pioggia. I partecipanti alla programmata discesa erano preoccupati ma, dopo aver vagliato tutte le possibili cause che potessero portare ad un pericolo, decisero di partire.

Purtroppo però, proprio all'altezza di Falzè, un tronco vagante si infilò sotto la zattera in cui si trovava anche Ezio, rendendo impossibile manovrare e fu così che la zattera, in balia delle onde, perse stabilità, si mise di traverso e, alzandosi poi in posizione verticale, fece cadere in acqua tutti gli occupanti. Tutti si salvarono, eccetto lui.

Seguirono giorni convulsi per ricercare il corpo di Ezio. Molti alpini e persone comuni parteciparono alle ricerche, o si diedero da fare per dare supporto ai volontari. Tra questi, in modo particolare, ci fu anche la famiglia dell'Alpino Antonio Soldera, che diede vitto e alloggio ai familiari.

Questa tragedia e questo lavorare insieme creò un forte spirito



di amicizia e solidarietà tra le comunità di Codissago e di Falzè di Piave, amicizia e solidarietà che durano ancora oggi. Ogni 12 luglio, giorno della morte di Ezio, per noi Alpini del gruppo di Falzè di Piave è ormai diventata tradizione ricordare quel triste avvenimento recandoci nel luogo a lui dedicato presso il Passo Barca, vicino al Fiume Piave, per fare una visita e portare dei fiori.

Quest'anno, ricorrendo il 30° anniversario, in collaborazione con il Comune di Sernaglia, nella giornata di domenica 17 luglio abbiamo voluto commemorare quel tragico avvenimento in forma un po' speciale.

Alla mattina, dopo la S. Messa celebrata dal nostro Parroco Don Mirko, presso l'anfiteatro del Passo Barca, che si trova in prossimità del monumento dedicato ad Ezio, ed allietata dai canti eseguiti da alcune coriste di Codissago, abbiamo potuto ammirare la nuova zattera, che sostituisce la precedente ormai rovinata dalle intemperie,

assemblata per l'occasione dai zattieri di Codissago, coadiuvati da qualche volontario alpino.

Alla cerimonia erano presenti, oltre al figlio e due sorelle di Ezio, anche numerose persone di Codissago, vestite con i costumi del posto, noi alpini e persone di Falzè di Piave e, inoltre, sono intervenute anche varie Autorità: il Sindaco di Longarone Roberto Padrin, il Sindaco di Sernaglia Mirco Villanova, la Senatrice Sonia Fregolent, il Sindaco ed il Vicesindaco di allora Lamberto Pillonetto e Giovanni Balliana, il Presidente e l'ex Presidente della "Fameja dei Zater" Sergio Furlan e Arnaldo Olivier, nonché il nostro Capogruppo Dino d'Agostin, che ci hanno espresso le loro riflessioni in merito, a cui hanno fatto seguito i ricordi di coloro che erano presenti in quel faticoso giorno.

Queste sono le occasioni che, se pur nate a seguito di una tragedia, contribuiscono a riscoprire sentimenti di solidarietà e collaborazione.



## IL GRUPPO ALPINI DI PIANZANO: SEMPRE PRONTI!

Il 2022 è stato un anno altalenante con il problema ormai endemico del COVID, ma il nostro gruppo alpino ha cercato ugualmente di impegnarsi in varie attività compatibilmente con le regole vigenti.

Quest'anno si è aperto un po' in ritardo, facendo slittare la consueta assemblea annuale del Gruppo che di solito si teneva a Gennaio, quest'anno si è svolta il 13 Febbraio. La partecipazione, nonostante i pericoli ancora incombenti del virus è stata numerosa.

Il 24 e il 29 Marzo, in collaborazione con altre associazioni del paese, allo scopo di riunire la comunità isolata da tanti mesi di pandemia, abbiamo organizzato la proiezione delle partite della nazionale di calcio nell'ambito della qualificazione ai mondiali, purtroppo non finite come tutti speravamo.

Il 23 aprile abbiamo ospitato presso la nostra sede il gruppo alpini di Montemarenzo della zona

di Lecco con un pranzo all'insegna della fratellanza alpina.

Il primo fine settimana di Maggio lo abbiamo vissuto a Rimini all'insegna della nostra adunata nazionale, che a causa del virus era ferma da due anni.

Una volta rientrati ci siamo subito impegnati per la nostra consueta festa annuale di San Urbano presso le nostre strutture ubicate nella nostra sede alpina. Sono state due settimane di festa e impegno organizzativo e enogastronomico all'insegna dell'amicizia alpina e della convivialità.

In estate abbiamo ospitato presso le nostre strutture l'associazione San Lorenzo per la loro annuale consueta festa estiva, fornendo allo scopo i nostri spazi e le nostre cucine.

Il primo Luglio abbiamo ospitato presso la nostra sede una serata con concerto a base di fisarmonica, per allietare l'estate paesana. Il 28 marzo, come ogni anno, ci siamo recati al consueto

appuntamento multisezionale annuale al bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, dove una moltitudine di alpini e relativi familiari si sono ritrovati per rendere omaggio agli alpini andati avanti nel corso delle due guerre mondiali. Il 16 Ottobre abbiamo organizzato una giornata all'insegna di specialità da asporto, anche per finanziare le tante iniziative e le innumerevoli spese che il gruppo deve sostenere nel corso dell'anno.

La sera del 28 Ottobre ci siamo ritrovati con il gruppo fratello, del nostro comune, per una cena conviviale all'insegna dell'amicizia e della fratellanza alpina.

Il 30 Ottobre è stata la giornata del raduno del Gruppo di artiglieria Conegliano, organizzato magistralmente dalla nostra Sezione e molto partecipato, oltre che dai nostri alpini, anche da tutti gli alpini degli altri gruppi della Sezione. Il 6 Novembre, come ogni anno si è svolto il consueto ap-



puntamento con la storia, ossia la commemorazione del "4 Novembre", quest'anno in forma veloce passando per i monumenti di Godèga e Bibano, per finire la grande commemorazione a Pianzano, con la partecipazione sempre tanto attesa del Coro sezionale "Bedeschi" e dei ragazzi delle scuole, per finire con la deposizione della corona di allora presso il monumento ai caduti di tutte le guerre, che sono il simbolo della nostra storia, e per rinnovare il nostro motto alpino "per non dimenticare".

Sempre nel mese di Novembre i nostri alpini si sono prestati per preparare una castagnata ai bambini degli asili e delle scuole elementari del nostro comune, per la felicità dei bambini e dei loro insegnanti.

Il 13 Novembre, presso la nostra Sede di via San Urbano si è svolto l'annuale pranzo sociale aperto a soci e amici, anche quest'anno molto partecipato.

Il 19 Novembre i nostri alpini, insieme alle altre associazioni del comune, hanno prestato la loro

opera per la giornata ecologica, un altro modo per rendersi utili alla comunità e soprattutto al nostro ambiente.

Se il virus ce lo consentirà la sera della vigilia di Natale contiamo di offrire il vin brulé alla nostra comunità parrocchiale per consolidare un legame che ci lega fortemente ai nostri compaesani, e augurandoci che il nuovo anno porti novità positive per tutti.



GRUPPO SUSEGANA



## GLI ALPINI DI SUSEGANA PER LA SOLIDARIETÀ

La dirigenza del "Piccolo Rifugio" di Ponte della Priula ci ha gentilmente chiesto se potevamo contribuire all'acquisto di un pullmino necessario alle esigenze della loro comunità.

Pronti come sempre il Gruppo Alpini di Susegana ha risposto "PRESENTE" partecipando con un generoso contributo. Domenica 19 giugno

al Tempio Votivo di Ponte della Priula, Don Andrea Sech parroco di Susegana ha benedetto il nuovo automezzo.

Presenti le autorità comunali, i dirigenti del "Piccolo Rifugio", il nostro Capogruppo Zanardo Renzo, il vice capogruppo Zanardo Franco e il segretario Peruccon Aurelio.



■ di Alfredo Favretto



Foto con Silvano Fiorot

## IL GRUPPO VAZZOLA IN ATTIVITÀ

Incontri con associazioni e persone per scambiarci l'impegno solidale

Il 21 giugno una delegazione del nostro gruppo Alpini si è recata presso l'associazione "Lotta contro i tumori" Renzo e Pia Fiorot di San Fior per consegnare, nelle mani del suo presidente Riedi, un assegno di cinquecento Euro in memoria del nostro amico e socio Stefano Mion. Stefano fu strappato prematuramente alla sua famiglia e a tutti noi, suoi amici Alpini, da un male incurabile con il quale lui combatté fino alla fine, assistito anche dai volontari dell'associazione Fiorot che lo seguirono nella fase terminale della malattia.

Il presidente ci ha ringraziato per la donazione ed ha sottolineato che l'associazione Fiorot riesce ad offrire assistenza medica gratuita grazie all'azione di volontariato di medici, personale paramedico e

volontari che donano il loro tempo gratuitamente. L'associazione, ha spiegato ancora il presidente, vive grazie a contributi e donazioni.

Alla fine della mattinata, al momento dei saluti, ci ha raggiunto inaspettatamente anche il presidente onorario Silvano Fiorot.

Una stretta di mano, una foto ricordo dell'incontro ma soprattutto la consapevolezza di aver conosciuto e parlato con persone che hanno semplicemente dedicato la loro vita al prossimo.

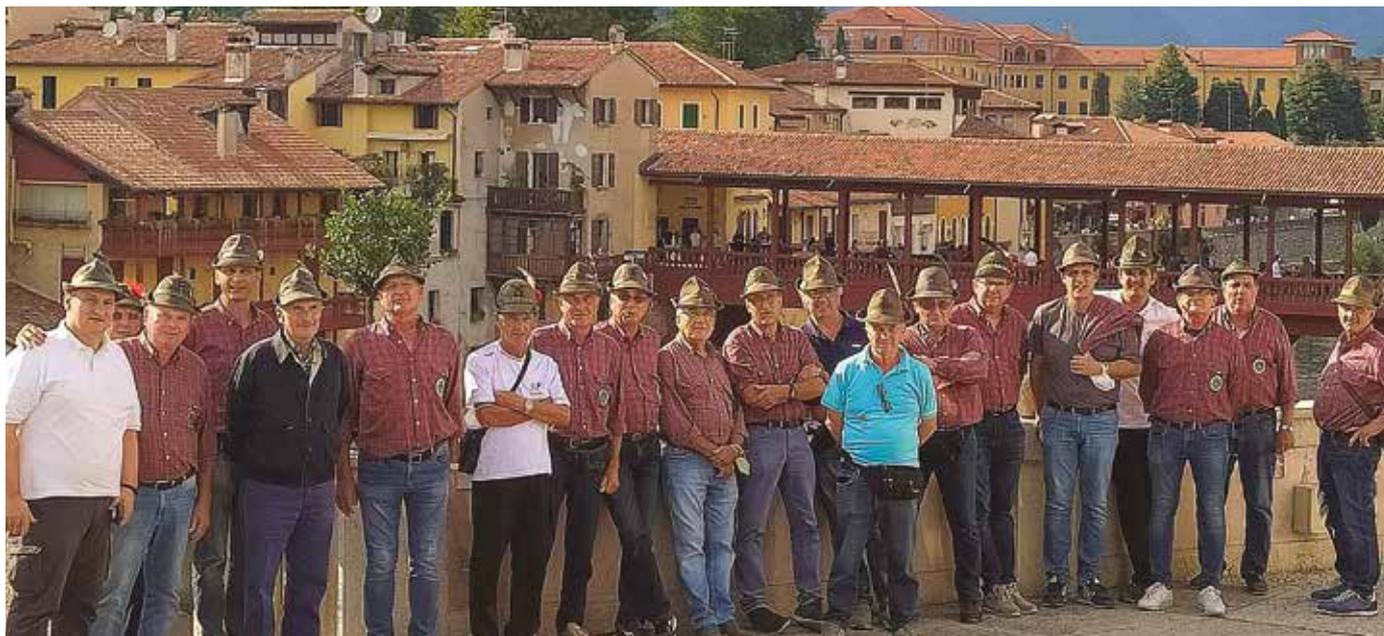
L'ormai tradizionale spiedo del 25 aprile organizzato nel Parco Rossi a Vazzola quest'anno ha avuto una valenza particolare, una parte del ricavato infatti, trecento euro, è stato destinato alla popolazione ucraina e versato sul conto della nostra Sezione di Conegliano.

Nelle giornate del 29 giugno e

12 luglio, su richiesta della casa di riposo Mozzetti di Vazzola, abbiamo allestito un barbecue gigante e cucinato una grigliata di carne per allietare gli ospiti della struttura.

Il momento conviviale, al quale hanno partecipato una quarantina di anziani, oltre naturalmente al personale della struttura, si è tenuto all'aperto in un clima euforico, con alcuni degli ospiti, che hanno intonato canzoni degli anni 60 e 70 insieme a noi alpini. Alla fine gli applausi e gli evviva per il nostro gruppo sono stati il miglior ringraziamento per l'impegno profuso.

Un'esperienza sicuramente da ripetere.



Il Gruppo in visita al Ponte degli Alpini di Bassano

## VITA ALPINA A CODOGNÈ

Accoglienza e partecipazione, sono stati anche quest'anno i nostri punti di riferimento

### **I Gruppo Alpini di Codognè a sostegno dei rifugiati ucraini.**

L'Associazione Nazionale Alpini, sempre operosa nella solidarietà, nel 2022 ha raccolto e destinato dei fondi per svolgere le operazioni di accoglienza e assistenza della popolazione ucraina in fuga dalla guerra. Il direttivo del Gruppo Alpini Codognè ha accolto l'invito dell'A.N.A. di aiutare il popolo ucraino ed ha deliberato di destinare una somma di denaro nell'ambito locale a favore di 13 rifugiati (donne e bambini) ucraini arrivati a Codognè nel mese di marzo e assistiti dalla Caritas della diocesi di Vittorio Veneto. Il direttivo del Gruppo di Codognè ha organizzato una cena solidale. Alla quale erano presenti il Sindaco di Codognè, il Vicepresidente Sezionale Rino Furlan

e numerosi soci che hanno avuto modo di comprendere le modalità dell'accoglienza e l'operato della Caritas diocesana. Il contributo in denaro è stato consegnato dal Capogruppo al rappresentante locale della Caritas, Rita Zanette che, nel suo intervento, ha spiegato ai presenti le necessità dei rifugiati che vanno dall'accoglienza nelle case, ai beni di prima necessità, al pagamento delle utenze e all'assistenza per il rilascio dei documenti personali.

### **Il Gruppo Alpini Codognè partecipa al Raduno Triveneto ad Asiago**

Domenica 10 luglio il Gruppo alpini Codognè ha partecipato con circa 30 soci al Raduno Triveneto di Asiago. Il Raduno è stato l'occasione, dopo il periodo del Covid, per rivivere le emozioni

di una trasferta tra soci alpini e di una tradizionale sfilata alpina. La giornata trascorsa assieme ha rinverdito i rapporti e le abitudini alpine; è stata l'occasione di visitare Asiago, di pranzare in Malga e di visitare anche il Ponte degli Alpini di Bassano.

### **Otto ragazzi di Codognè partecipano ai Campi Scuola A.N.A. 2022**

Quattro ragazzi e quattro ragazze del Comune di Codognè hanno partecipato al Campo Scuola nella caserma di Bassano del Grappa. Il Gruppo Alpini Codognè, per rendere merito al loro impegno, ha organizzato un pranzo in Sede, invitando i ragazzi, i genitori, soci alpini e le autorità locali. Matilde, Mattia, Andrea, Riccardo, Tommaso, Elena, Teresa e Valeria, tutti



sedicenni, hanno accolto con entusiasmo l'invito.

Al termine del pranzo si sono alternati al microfono e hanno raccontato la loro esperienza di due settimane passate al campo scuola. Elena ha elencato con precisione tutte le attività svolte che hanno spaziato dalle lezioni teoriche con il corpo sanitario, la polizia postale, i carabinieri, i paracadutisti e i vigili del fuoco e le lezioni pratiche, come le escursioni, le gare di orienteering e di biathlon, fino ad arrivare alle attività più faticose che sono state le scalate assieme al 7°Rgt. Alpini, del Monte Grappa, dell'Ortigara e del Pasubio. Teresa invece ha focalizzato il suo intervento sul motto "Mettere il noi prima dell'io", testimoniando che ha imparato l'importanza di fare squadra, quando durante le escursioni, se qualcuno restava indietro, tutta la squadra si fermava ad aspettarlo.

Per Tommaso è stata una nuova esperienza bellissima, quello che ha apprezzato di più sono stati i legami che si sono creati con gli insegnanti. A seguire tutti gli altri ragazzi e ragazze hanno definito l'esperienza bella, istruttiva,

avvincente e hanno evidenziato tanti aspetti positivi delle attività svolte. Alla fine dell'intervista i ragazzi hanno cantato in coro "Sul Cappello", in omaggio agli alpini. Dopo le foto di rito hanno preso la parola le autorità presenti e tutte hanno elogiato i ragazzi e gli alpini organizzatori con la speranza che queste iniziative possano ripetersi nel tempo.

### **Quindicesimo anno del "Progetto di cultura alpina" per il Gruppo Alpini Codognè**

Il nostro Gruppo non abbandona le tradizioni e, nell'ambito del "progetto cultura alpina", continua ad accompagnare i ragazzi della scuola primaria di Codognè in visita d'istruzione al Bosco delle Penne Mozze e al Museo degli alpini di Conegliano. L'iniziativa in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale di Codognè è arrivata alla quindicesima edizione ed è sempre apprezzata da studenti, insegnanti e genitori della comunità locale. Il Capogruppo Angelo Tonon, assieme agli insegnanti, ha accompagnato al Bosco delle Penne Mozze e al Museo degli Alpini una cinquan-

tina di ragazzi delle classi quinte della scuola primaria di Codognè. Accolti dal Presidente del Bosco delle Penne Mozze Varinno Milan, che, dopo un emozionante alzabandiera, ha presentato ai ragazzi la storia e il significato del luogo. I ragazzi sono stati accompagnati lungo i sentieri, e gli è stato spiegato il significato delle steli e soffermandosi sulle 19 appartenenti ai 19 Caduti di Codognè.

Nel pomeriggio la visita d'istruzione è proseguita al Museo degli alpini di Conegliano il direttore Aldo Vidotto ha illustrato ai studenti la mostra "L'Armata italiana dispersa in Russia 1941/193". Il "progetto cultura alpina" è una delle attività più sentite dal Gruppo di Codognè ed è riproposta puntualmente ogni anno con lo scopo di sensibilizzare e far conoscere alle nuove generazioni le tragedie della guerra e le sue conseguenze, in modo tale che non si ripetano.



I ragazzi che hanno partecipato ai Campi Scuola ANA 2022



Studenti di Codognè in visita al Bosco delle Penne Mozze



**GRUPPO CODOGNÈ**



**Gianfranco Da Dalt e la moglie Maria Pagotto**, festeggiano il loro 50° anniversario di matrimonio. La scalata è stata lenta, piena di ostacoli, ma ormai siamo giunti alla vetta. Auguri dal tutto il Gruppo.

**GRUPPO COLLALTO**



**Adriano Casagrande**, nonno alpino presenta il piccolo Riccardo Noel che già ha profonde radici alpine, avendo anche il bisnonno Natalino Casagrande alpino. Congratulazioni da tutti noi.

**GRUPPO CODOGNÈ**



**Claudio Biancolin** presenta il nipotino Luca. Congratulazioni al nonno da parte di tutto il Gruppo Alpini Codognè!!!

**GRUPPO FALZÈ**



**Tarcisio Liberale Breda** compie 90 anni, negli anni 1943-45 alpino nella RSI, ammalatosi di malaria disertò, ritorno a casa, visse in clandestinità, alla fine della guerra si arruolò nel "Feltre". Socio fondatore del gruppo.

**GRUPPO FONTIGO**



**Corrado Frezza**, già capogruppo, consigliere e adesso nonno orgoglioso, presenta con gioia ed orgoglio il nipotino alpino Niccolò, assieme alla sorella Emma. Le migliori felicitazioni al nonno da parte del Gruppo

**GRUPPO FONTIGO**



**Mazzer Renzo e la moglie Wanda** festeggiano il 50° anniversario di matrimonio circondati dai nipoti Alessandro, Riccardo ed Irene. Congratulazioni dagli Alpini di Fontigo.

**GRUPPO GAIARINE**



**Giovanni Bazzo**, Gruppo Gaiarine, festeggia 90 anni, servizio militare nel '53, CAR a Bassano del Grappa poi a Pontebba nell'8 Rgt Alpini, Btg Feltre come fuciliere.

**GRUPPO OGLIANO**



**Lino Della Coletta e la moglie Bruna**, hanno festeggiato circondati dai famigliari le nozze di diamante. Tantissimi auguri e felicitazioni da tutto il gruppo.

**GRUPPO OGLIANO**



**Pin Bernardo** artigiere alpino della 41° batteria a Feltre ha festeggiato con la moglie Teresa e tutta la famiglia i 55 anni di matrimonio. Auguri!

**GRUPPO ORSAGO**



**Vittorio Casagrande**, artigiere della 42° BTR, e la moglie Antonietta, festeggiano il 50° anniversario di matrimonio, con amici, parenti ed i loro nipoti. Congratulazioni dal gruppo Alpini.

**GRUPPO PARÈ**



**Boem Celestino**, nonno alpino con i tre nipoti, Alessandro, Beatrice e la piccola Sofia

**GRUPPO PARÈ**



Benvenuto Samuele, nuovo arrivato in famiglia Citron, qui insieme allo zio Denis Pasin Capogruppo Alpini di Parè, complimenti alla mamma Veronica e il papà Paolo da parte di tutto il gruppo Alpini.

**GRUPPI PARÈ E COLLALBRIGO**



**I Gruppi Alpini di Parè e Collalbrigo** festeggiano insieme il 50esimo compleanno del Parroco Don Michele Maiolo, tantissimi auguri da tutti gli Alpini.

**GRUPPO REFRONTOLO**



**Livio Campo dall'Orto**, socio e consigliere, del nostro gruppo annuncia con orgoglio l'arrivo del nipotino Alex. Congratulazioni.

**GRUPPO SANTA MARIA**



**Toni Daminato e Francesca** ringraziano Nicolò e Carlotta per il privilegio di potersi fregiare del titolo di "Nonni Felici". Benvenuta alla "piccola stella alpina" Ludovica.

**GRUPPO SANTA MARIA**

**Vittorino Zanetti** (ex consigliere sezione) e la moglie **Luciana** hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio.

**GRUPPO BARBISANO**

**Flavio Calderari**, Alpino del Btg Tolmezzo, classe 1931 è andato avanti. Alla guida del gruppo per 13 anni, ha saputo coinvolgere i soci, aumentando in quantità e qualità le attività sociali, tramettendo profondi valori Alpini.

**GRUPPO CITTÀ**

**Roberto Armellin** di anni 72, è andato avanti. Alpino dell'8° Rgt. Alpino Btg. Cividale. Ai familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

**GRUPPO CITTÀ**

**Bellotto Steno** di anni 92 è andato avanti, ha collaborato nel gruppo e in sezione come segretario. Ai familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

**GRUPPO CITTÀ**

**Giorgio Casagrande** di anni 84, sergente dell'8° a Feltre, ci ha lasciati, stato per molti anni segretario del nostro gruppo. Rinnoviamo le nostre condoglianze ai famigliari e al fratello Giuliano

**GRUPPO GAIARINE**

**Giovanni Dal Cin**, di anni 69 è salito al Paradiso di Cantore. Artigliere del gruppo Conegliano. Il Gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia.

**GRUPPO GAIARINE**

**Poles Fidenzio** di anni 66 è andato avanti, Artigliere della 24 Batteria Gruppo Belluno presso la Bortolotti Pontebba. Condoglianze alla famiglia.

**GRUPPO MARENO**

**Luigi Breda** è salito al Paradiso di Cantore, Alpino generoso e disponibile, amico sincero e leale, compagno di tanti momenti di simpatica convivialità alpina, lascia in tutti noi un indelebile ricordo. Condoglianze alla moglie Manuela e ai figli Fabio e Solidea.

**GRUPPO OGLIANO**

Il primo agosto scorso è andato avanti il nostro socio **Graziano Bortolotto** di anni 67, è stato nostro alfiere e consigliere, ha fatto parte della Protezione Civile ANA, donatore Avis. Il gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

**GRUPPO OGLIANO**

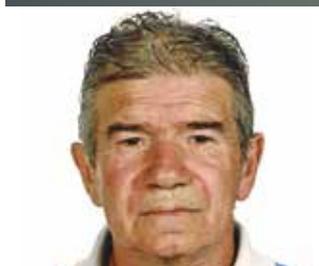
**Francesco Tonon** di anni 86, è andato avanti, collaboratore nella ricerca di vecchi testi e documenti alpini. Ha fatto restaurare la chiesetta di Scomigo. Rinnoviamo le più sentite condoglianze alla famiglia

**GRUPPO ORSAGO**

**Pavan Giacomo**, classe 1932, è andato avanti. Artigliere del Gruppo Conegliano. Sempre presente alle nostre manifestazioni ed attivo alle nostre Assemblee. Sentite condoglianze alla famiglia.

**GRUPPO PONTE DELLA PRIULA**

**Gino Ceneda** classe 1929, genitore della Julia, ci ha lasciati. Alpino cordiale e generoso, ha contribuito all'abbellimento della nuova sede con l'esecuzione di sculture lignee, raffiguranti Alpini.

**GRUPPO REFRONTOLO**

**Gianfranco Piai**, è andato avanti, nato a Casale Monferrato nel 1952, Battaglione Tolmezzo, le più sentite condoglianze ai famigliari.

**GRUPPO REFRONTOLO**

**Pollicini Alessandro**, classe 1951 è andato avanti, alpino nel Battaglione Tolmezzo, consigliere del gruppo di Refrontolo e insostituibile segretario, sempre disponibile e preciso. Le più sentite condoglianze alla moglie.

**GRUPPO REFRONTOLO**

**Stella Tarcisio**, classe 1935, è andato avanti, Art. Alp. Gruppo Belluno fu consigliere sezione e per molti anni Capogruppo di Refrontolo, sempre generoso e partecipe, lo ricordano con rimpianto.

## GRUPPO SERNAGLIA



**Bortot Francesco** di anni 83 ci ha lasciati. Socio aggregato, molto disponibile e laborioso, ha partecipato come volontario al restauro del Monastero delle Clarisse di San Quirico ad Assisi ed ha dato una mano anche nella costruzione della sede. Il Gruppo si unisce al dolore della famiglia.

## GRUPPO SERNAGLIA



**Gino Lava**, classe 1930, ha posato lo zaino ed è salito al Paradiso di Cantore. Socio fondatore, alfiere del Gruppo per moltissimi anni, era ormai conosciuto ed apprezzato ovunque. Gli alpini sernagliesi si stringono affettuosamente alla famiglia porgendo le più sentite condoglianze.

## GRUPPO SERNAGLIA



**Lorenzato Umberto Bruno**, classe 1930, è andato avanti. 7° Rgt. Alpini, sempre presente alle adunate nazionali, finché la salute glielo ha permesso. Il Gruppo lo ricorda con stima e porge ai famigliari le più sentite condoglianze.

## GRUPPO SERNAGLIA



**Marsura Silvio**, è andato avanti, alpino classe 1943, appartenente al Btg. Cividale. È stato consigliere del Gruppo per parecchi anni, partecipando attivamente alla vita associativa. Sentite condoglianze a tutta la famiglia.

## GRUPPO SERNAGLIA



**Pillonetto Luigia** di anni 89 ci ha improvvisamente lasciati. Con il marito BIZ ANGELO, entrambi soci aggregati, sempre presenti alle iniziative del Gruppo e pronti a dare una mano. Rinnoviamo ai famigliari le più sentite condoglianze.

## GRUPPO SOLIGHETTO



**Teo Bruno** classe 1936 è andato avanti, Alpino Artigliere del Gruppo Udine, il gruppo porge le più sentite condoglianze ai famigliari.

## GRUPPO SOLIGO



**Lino Ballacin** di anni 90 ci ha lasciati, Artigliere Alpino del Gruppo Conegliano è sempre stato presente nella vita associativa alpina. Il gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia.

## GRUPPO SOLIGO



**Bubola Giuseppe** a soli 58 anni ha posato lo zaino a terra. Alpino del Battaglione Pive di Cadore, è sempre stato un esempio di impegno e di valori. Il gruppo si stringe e unisce al dolore dei famigliari. Condoglianze.

## GRUPPO SOLIGO



**Gianantonio Stella** (Toni) è andato avanti. Alpino del B. Cividale e poliziotto in pensione, persona gioiosa e dalla simpatia contagiosa, ma anche sensibile e dall'inesauribile disponibilità, ci mancherà il suo sorriso.

## GRUPPO SOLIGO



**Damiano Viezzer**, Alpino del Gruppo Osoppo è andato avanti. Socio presente e disponibile non ha mai fatto mancare al gruppo il suo impegno. Il gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia tutta.

## GRUPPO SOLIGHETTO

## "MONDO" CHE È TORNATO DALLA GUERRA



**Antonio Bernardi**, detto "Mondo Bando", si è spento all'età di 98 anni, Alpino del 7° Reggimento Alpini e Reduce di Guerra. Classe 1924, Mondo ha vissuto le pagine più difficili della Seconda guerra mondiale, fu inoltre arrestato dai nazisti a Bassano del Grappa per essere poi deportato e internato in Germania tra il 1943 e il 1945. Rientrato in patria, si è dedicato all'agricoltura, continuando a testimoniare alle nuove generazioni le atrocità vissute durante la guerra.

Gli Alpini perdono un decano e con lui la memoria storica del periodo della Seconda guerra mondiale. Per molti anni, grazie al suo lavoro in paese, è stato un punto di riferimento per

tutta la comunità di Solighetto.

L'ultimo reduce che se ne va, finché ha potuto è sempre stato presente nelle nostre manifestazioni, partecipava con grande orgoglio alla cerimonia dell'anniversario della Battaglia di Nikolajewka.

È stato un uomo con un forte senso dell'Alpinità, una persona che le nuove generazioni dovrebbero prendere come esempio.

La Sezione di Conegliano tutta si unisce al Gruppo di Solighetto nel porgere le condoglianze ai famigliari, sempre grati ad Antonio per il sacrificio profuso per la Patria nel periodo più buio della sua storia.

## GRUPPO SOLIGO



**Viviani Pietro** è salito al paradiso di Cantore, classe 1931 Alpino del Battaglione Cividale. Alla famiglia la vicinanza e le condoglianze di tutti gli Alpini di Soligo



info@zanin-nello.it  
www.zanin-nello.it  
Tel +39 0438 73354  
Tel +39 0438 497979  
via Condotti Bardini 9  
Susegana, Treviso - IT





## Insieme abbiamo vissuto tante rinascite.

Siamo cooperativa dal 1883, nati in queste colline, e non abbiamo mai perso un giorno nel ricevere il latte dei nostri Soci, confezionarlo o trasformarlo nei tanti prodotti che hanno mantenuto e rinnovato le nostre tradizioni.

È bello essere presenti in queste pagine. In 138 anni abbiamo contribuito a difendere le nostre bontà e la bellezza del nostro territorio, superando situazioni difficili e facendoci trovare pronti alle tante rinascite.

### Trovate Latteria Soligo in tutti i supermercati del territorio e negli spacci:

Conegliano (latteria di Collalbrigo), Ogliano (latteria Agricansiglio), Mareno di Piave, Solighetto, Follina, Farra di Soligo e altri nel Vittoriese. Cercate l'indirizzo nella pagina Spacci sul sito [www.latteriasoligo.it](http://www.latteriasoligo.it)



**SINTHESI ENGINEERING S.r.l.**  
Società di Ingegneria

Via Bellucci, 35 - 31010 Farra di Soligo (TV)  
Tel. +39 043882216 r.a. web: [www.synthesi.net](http://www.synthesi.net)



**ITALIAN DOOR STORY**



**BANCA DELLA MARCA**

*Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo*



**[bancadellamarca.it](http://bancadellamarca.it)**



**Banca della Marca**  
CREDITO COOPERATIVO

GRUPPO BCC ICCREA